ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro: però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII | Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr.: ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). | Trieste, Mercoledì 20 Aprile 1904 | Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. | N. 8133

LE VICENDE DELLA GUERRA RUSSO-GIAPPONESE.

Le operazioni terrestri. - La Cina in armi. - Epidemie fra i soldati. - La fine di un colosso.

Alla vigilia delle operazioni decisive. - I danni del bombardamento del 15.

LONDRA 19 (N). Telegrammi da diversi luoghi a parecchi giornali, dicono concordemente che fra pochi giorni sul teatro della guerra si svolgeranno importanti avvenimenti. Navi cinesi giunte a Wei-hai-wei recarono la notizia che l'ammiraglio Togo si è ritirato nell'isola Blonde, a Sud del gruppo delle Elliott, sua base d'operazione. Colà gli arrivano regolarmente da Nagasaki trasporti di carbone, munizioni ed altro materiale da guerra. Da due mesi a questa parte Togo non ha abbandonato la sua nave nemmeno per un'ora. Le numerose navi di trasporto che girano attorno alla penisola di Liaotung sono tutte fornite di apparati radiotelegrafici, cosicchè si possono mantenere continuamente in comunicazione con Togo.

LONDRA 19 (N). Al Jalu giungono continuamente numerosi rinforzi russi. Fra Antung e Kiulensceng si troverebbero 15.000 uomini. La località di Ngansanscian sarebbe stata scelta come base d'operazione dell'esercito russo. Ai borghesi fu proibito il soggiorno a Porto Arturo. I giornali di Porto Arturo furono soppressi. Le notizie sono contrabbandate fuori della città per mezzo di messi. Alexeieff arrivò colà il 15 corr. da Niu-Ciuang, per assumere il comando. Il bambordamento giapponese del 15 corr. distrusse la parte occidentale di Liautiescian.

PIETROBURGO 19 (B). Il generale Sacharoff, sinora comandante del primo corpo di esercito siberiano, fu nominato capo dello Stato maggiore dell'esercito mancese. Al suo posto fu nominato il generale barone Stackelberg.

LONDRA 19 (N). Da Seul si comunica che le autorità militari giapponesi insistono con tutto il rigore sull'esecuzione di misure igieniche nella capitale e nelle altre maggiori città della Corea. I giapponesi sperano di prevenire con queste disposizioni lo scoppio di una epidemia durante la stagione calda. Secondo notizie attendibili, i giapponesi avrebbero costruito nella Corea meridionale delle fortificazioni straordinariamente solide, per proteggere i porti e la linea ferroviaria.

SEUL 19 (Reuter). Un impiegato dell'autorità civile di Gensan informa che un forte nerbo di milizie russe passò lungo la costa occidentale, vicino a Sugscen. Questa località sarebbe occupata da riparti di informatori. Il grosso delle truppe ha occupato Puksceng, a circa 80 miglia a nord di Gensan.

SCIANGAI 19 (Reuter). Una notizia da Seul, del 12 corrente, afferma che l'esercito giapponese è diviso in un corpo di spedizione e in un corpo di occupazione. Il primo, forte di 45.000 uomini, marcia verso il Jalu; il secondo, forte di 15.000 soldati di riserva, riattiva i mezzi di comunicazione. Il quartiere principale risiede a Seul, dove si trovano 4000 soldati. Il quartiere principale per i trasporti è a Chemulpo. La costruzione della ferrovia e della strada procede rapidamente. Si fortifica l'isola di Kojido.

I russi non sono pronti.

BERLINO 19 (N). Il corrispondente speciale del «Berl. Tageblatt» manda da Charbin, che il concentramento di tutte le colonne di truppa destinate per l'esercito russo a sud ed ovest di Mukden è ormai completamente assicurato e che i giapponesi qualora avessero ancora realmente l'intenzione di avanzare offensivamente oltre il Jalu non potrebbero raggiungere la linea ferroviaria Porto Arturo-Mukden che dopo una battaglia campale. Credo, contrariamente all'opinione generale, però, dice il giornalista, che i giapponesi aspetteranno l'avanzata delle truppe russe in Corea, che non potrà avvenire prima di tre settimane e forse più tardi. La supposizione di Kuropatkin che prima della metà di maggio non sarebbero da aspettarsi gravi avvenimenti s'adempierà. L'esercito russo non è ancora pronto. La mobilitazione stessa non è ancora terminata, ancora il 26 marzo vidi passare per Mukden dei treni con riservisti ancora vestiti in borghese.

Il concentramento cinese verso la frontiera mancese. - Minaccie russe.

PIETROBURGO 19 (N). Il colonnello Mundte, un norvegese, che da alcuni anni si trova al servizio della Cina e che è ora aiutante del comandante in capo Juanscikai, ebbe ad Inkai un incontro con Linievich, che fu interinalmente comandante in capo delle truppe di terra russe. Il generale russo domandò al Mundte spiegazioni circa il concentramento di considerevoli forze cinesi al di là della gran muraglia. Mundte rispose di ritenere che tale concentramento abbia lo scopo di difendere la neutralità della Cina da invasioni dei russi e dei giapponesi. Linievich invitò Mundte a riferire a Juanscikai che gli consigliava di dare immediatamente l'ordine di desistere dalla protezione della linea ferroviaria e di sospendere l'avanzata di truppe cinesi, giacchè le truppe russe non avrebbero alcuna intenzione di passare la linea ferroviaria per invadere il territorio neutrale della Cina. Linievich consigliò a Juanscikai di ritirarsi almeno alla distanza di 300 verste dalla ferrovia. Se ciò non avvenisse, darebbe, in nome di Alexeieff, l'ordine di inviare una colonna di truppe, che respingerebbero i cinesi con le armi.

Le condizioni interne del Giappone. - Un manifesto dei sindaci.

TOKIO 19 (B). I sindaci di Tokio, Kioto, Osaka, Nagasaki, Yokohama, Kobe e Nagotia, hanno pubblicato questo manifesto:

«Noi, sindaci delle principali città del Giappone, non potendo rispondere singolarmente alle molte domande giunteci, e sperando di rettificare le erronee opinioni diffusesi all'estero, dichiariamo e accertiamo con il presente manifesto che in tutto l'interno dell'impero giapponese la situazione è assolutamente normale. Nel Giappone regna tranquillità nell'odierno stato di guerra come regnava durante la pace. I commercianti e i viaggiatori, che vogliono venire nel nostro paese, non saranno esposti a nessun inconveniente e non correranno alcun pericolo. I mezzi di trasporto per terra e in mare non subirono interruzioni nè possono subirne. Il Giappone e le sue acque sono fuori della zona di combattimento e la privilegiata situazione creatagli dalla sua posizione, dalla sua flotta e dal suo esercito, lo proteggono da ogni sorpresa».

Il vaiolo nero a Liaojang.

LONDRA 19 (N). Il «Daily Telegraph» ha da Seul: Mentre da Tientsin - a quanto pare da fonte russa - si mandano notizie cattive sulle condizioni sanitarie nell'accampamento giapponese, il «North China Daily News» di Sciangai reca che nell'accampamento russo di Liaojang è scoppiato il vaiolo nero. Si constaterebbero più di un centinaio di casi al giorno.

Sul gran lago.

PIETROBURGO 19 (N). Il principe Chilkoff, ministro delle comunicazioni, è partito ieri per il lago di Baikal per dirigere personalmente il trasporto di truppe mediante battelli a vapore.

Per la ferrovia circumbaicale alla fine del 1903 erano compiuti solo 35 k., ma a quanto si comunica da Irkutsk tra breve si apriranno al servizio oltre sette stazioni. Per la metà di agosto si spera che l'intera ferrovia sia attivata.

L'indignazione a Pietroburgo per i ritardi di notizie.

PIETROBURGO 19 (N). A proposito delle relazioni ufficiali sui combattimenti dinanzi a Porto Arturo, il «Grasdanin» scrive: Tutti sapevano che correva voce di gravi avvenimenti; ma alle 4 pom. il «Messaggero del Governo» stesso non sapeva in che cosa quelli avvenimenti consistessero. Quel che era stato comunicato a Pietroburgo sin dalle 9 ant. fu pubblicato appena la sera alle 6, lasciando così tutti in angoscia. Un tale disprezzo per il sentimento d'umanità, una tale mancanza di cuore non si riscontra nemmeno - dice il giornale - nei tempi antichi, quando esisteva il servaggio della gleba. Il barbaro procedere dei funzionari è un delitto verso la società e deve essere punito.

L'indignazione a Pietroburgo per la scarsità ed il ritardo nelle informazioni sulla guerra è vivissima.

Skrydloff a Pietroburgo.

PIETROBURGO 19 (B). E' giunto l'ammiraglio Skrydloff, ricevuto con molta festa.

IL COLOSSO DISTRUTTO.

La catastrofe della „Petropavlovsk" descritta da un testimonio oculare.

BERLINO 19 (N). Da Pietroburgo si comunica: Appena oggi giunse qui da Liaojang una relazione più particolareggiata di un testimonio oculare sugli ultimi combattimenti di Porto Arturo.

Ecco come il testimonio espone i fatti: Le feste pasquali trascorsero tranquille benchè i cinesi ci avessero avvisato che i giapponesi progettavano un nuovo assalto con brulotti. Nella notte del 13 corr. le nostre torpediniere alla luce dei riflettori fecero una perlustrazione in tutte le direzioni. Verso le 11 si udirono improvvisamente delle cannonate sorde, ma non si distingueva nulla. Più tardi si scorsero torpediniere schierate in linea di battaglia le quali, mantenendo un nutrito cannoneggiamento correvano a tutto vapore verso il porto. Quando furono ad otto verste dalla riva si fermarono. Era difficile distinguere le nostre torpediniere da quelle giapponesi. Si vedeva solo il lampeggiare delle cannonate e lo scoppio delle granate. Una torpediniera correndo a tutto vapore sparava contro un altra che rimasta colpita s'inclinò tosto sul fianco. Per mezzo di segnali si venne a sapere che quella torpediniera era la «Besztratschny«. Allora il »Bayan», che si trovava nella rada esterna, levò le àncore e corse in alto mare. Si udì poi una salva spaventevole e la «Besztratschny» affondò improvvisamente. Solo una nube di fumo indicava il punto in cui la torpediniera era colata a picco. Le torpediniere giapponesi si ritirarono a tutto vapore in alto mare, ma all'orizzonte comparvero di nuovo sei incrociatori nemici. Il «Bayan» accorse sul luogo in cui era affondata la «Besztratschny» e poi procedette incontro agli incrociatori nemici, che si schierarono in linea di battaglia.

Il «Bayan» aprì per il primo il fuoco. Dall'est sopraggiungevano intanto cinque nostre torpediniere. Due incrociatori giapponesi muovevano ad attaccarle ma il «Bayan» che s'accorse della manovra, corse in loro aiuto. In questo momento uscì dalla rada anche la «Petropavlovsk». Gli incrociatori giapponesi si allontanarono. Si videro poi uscire dalla rada le navi «Peresviet», «Poltava», «Pobieda», «Sebastopol», «Novik», «Diana» e «Askold» e le torpediniere.

In testa alla nostra flotta procedeva la «Petropavlovsk» che batteva bandiera ammiraglia. La flotta giapponese si diede alla fuga e la nostra squadra l'inseguì. Dopo un'ora si udiva in lontananza il sordo rimbombo delle cannonate e si vedevano nelle onde fitte nuvole di fumo. Il nemico forte di quattordici unità, fra cui sei di navi di linea, si era fermato a undici verste dalla costa. La nostra squadra con alla testa la «Petropavlovsk» si dispose in linea di battaglia. Le torpediniere si ritirarono nel porto interno. La «Petropavlovsk» procedeva lentamente. Tutti col cuore tremante assistevamo allo svolgersi della battaglia e seguivamo con la più trepidante attenzione le mosse del nemico. Improvvisamente si vide innalzarsi a prua della nave ammiraglia una colonna di fumo bianco e si udirono due tremende detonazioni.

«La nave è in fiamme», gridò qualcuno. Tutti puntammo i cannocchiali sulla «Petropavlovsk». Si vedevano volare per l'aria molti oggetti, pezzi di lastre di ferro, di alberi ed ergersi lunghe lingue di fuoco: «Si sprofonda, si sprofonda», si grida da tutte le parti. La «Petropavlovsk» andava sommergendosi. Il lato destro e la prua non erano nemmeno più visibili. Si vedeva sul ponte un correre, un affannarsi di marinai che cercavano la salvezza. Alcune persone saltavano nelle onde. Poi più nulla. La «Petropavlovsk» era distrutta!

Un incontro di Guglielmo II con Loubet.

ROMA 19 (N). Persona che si trova in intimità coll'ambasciatore germanico mi assicura che Guglielmo II si troverà a Genova all'arrivo della squadra francese. Si ritiene che l'Imperatore possa incontrarsi con Loubet prima del ritorno da Napoli. La notizia, per la fonte da cui proviene, merita tutta la considerazione.

Le squadre italiana e francese a Napoli.

L'«Esercito» dice che la squadra francese sarà a Napoli il 26 corrente per la rivista navale; la squadra francese non sfilerà dinanzi alla «Regina Margherita», ma questa nave, cui si imbarcheranno il re e Loubet, percorrerà la fronte della squadra francese per mettersi poi all'ancora per lo sfilamento della squadra italiana.

Un dono prezioso a Loubet.

VENEZIA 19 (N). La compagnia «Venezia-Murano» spedì oggi al Consiglio dei ministri un cofano d'argento dorato massiccio a vetri in istile del XV secolo, destinato a racchiudere il volume dei «Trionfi» del Petrarca, miniato dal Segni, di Roma, che sarà presentato in dono dal Consiglio a Loubet. Il cofano lavoro pregevolissimo che onora l'arte veneziana, raffigura su vetri le arti libere; sopra vi sono ornamenti dorati sui quali si leggono le parole: «Amor, Pulchritudo, Veritas, Lux». Un medaglione su fondo bleu porta le figure della Francia e dell'Italia allacciate con un festone di fiori dinanzi all'arma su cui spicca la testa del Petrarca. Sul coperchio sono inquartati gli stemmi di Savoia e di Francia.

Le accoglienze ai giornalisti francesi.

ROMA 19 (N). Sabato la «Tribuna» e il «Messaggero» offriranno una colazione ai colleghi della stampa francese ospiti a Roma, all' Hotel Continental».

CAMERA DI VIENNA.

La questione dei vini italiani.

VIENNA 19 (N). L'intera seduta odierna, durata sei ore, è scorsa nella lettura testuale degli esibiti.

Alla fine della seduta, Bianchini si richiama alle notizie dei giornali, secondo cui il viaggio del senatore Miraglia e il convegno di Abbazia avrebbero mirato ad ottenere concessioni per l'importazione dei vini italiani. L'oratore chiede si risponda sollecitamente alla sua interpellanza sul trattato di commercio con l'Italia e invita il Governo a dare leali spiegazioni sulle promesse fatte agli uomini di Stato italiani.

L' AGITAZIONE DEGLI IMPIEGATI nelle ferrovie ungheresi dello Stato.

Partenze di treni sospese. - L'agitazione a Fiume.

BUDAPEST 19 (N). L'agitazione fra gli impiegati ferroviari cominciata da qualche tempo va allargandosi sempre più. In tutti i maggiori centri ferroviari gli impiegati tennero adunanze nelle quali si protestò contro la regolazione delle paghe come progettata dal Governo. Tutti gli impiegati si dichiararono solidali. Gli impiegati di Budapest convocarono telegraficamente per domani i loro colleghi a un comizio da tenersi a Budapest. La Direzione delle ferrovie dello Stato ha proibito il comizio, vietando agli impiegati di abbandonare le rispettive stazioni e minacciando punizioni severe. In molti luoghi però gli impiegati dichiararono che si recheranno a Budapest malgrado il divieto. I conduttori ferroviari riunitisi a Miskolcz dichiararono ch'essi non domanderanno i biglietti di passaggio agli impiegati che si recheranno al comizio di Budapest, qualora non venisse loro accordato il viaggio gratuito. Inoltre impiegati e conduttori dichiararono che se non si mettessero a disposizione vagoni sufficienti per coloro che si recheranno al comizio, essi stessi aggiungerebbero ai treni i vagoni necessari.

Anche a Zagabria e a Fiume si deliberò che tutti gli impiegati che non sarebbero in servizio si rechino a Budapest, anche senza il permesso e il biglietto gratuito. Infine gli impiegati e i ferrovieri minacciano uno sciopero generale, qualora la Direzione generale prendesse misure di rigore contro i partecipanti al grande comizio.

BUDAPEST 19 (N). Nelle stazioni di Rakocs e Rakocs Palota presso Budapest s'era sparsa la voce che l'amministrazione delle ferrovie dello Stato aveva in parte trasferiti i capi dell'agitazione ferroviaria e perciò gli addetti di Rakocs Palota impedirono la partenza del treno che parte alle 8.20 per Budapest e dei treni celeri da Vienna e Szolna per Budapest, cosicchè i passeggeri dovettero venire a Budapest o col tram elettrico od in carrozza.

In seguito all'interruzione dell'esercizio non si lasciò partire da Vienna dalla «Westbahnhof» il treno celere delle 8 pom., benchè tutto il personale si trovasse al suo posto. Si spera che per domattina potrà essere ripreso il servizio regolare.

FIUME 19 (N). Il divieto imposto dal ministro Hieronimy ai ferrovieri di non recarsi a Budapest alla conferenza indetta dall'apposito comitato, senza uno speciale permesso, irritò grandemente i ferrovieri di qui. Stamane in onta al divieto partirono per Budapest 80 fra impiegati e personale del treno. Tutta la giornata vi fu un grande fermento alla stazione; stasera mentre il treno celere doveva partire per Budapest si presentarono 50 ferrovieri per partire. Il capomovimento Moravek si oppose e domandò l'assistenza della polizia. L' assessore Dolzani volle persuadere i ferrovieri a non disobbidire agli ordini superiori, allora il personale del treno in partenza dichiarò che non sarebbe partito senza i 50 compagni. Infine furono lasciati partire. Il treno anzichè alle 8 partì alle 9.

Il treno express Parigi-Ostenda-Costantinopoli che doveva arrivare qui alle 11 di notte fu fermato a Parkany-Nana.

Il treno express da Costantinopoli partirà dalla stazione orientale per la via di Bruch. I treni express che passano per la stazione orientale viaggiano liberamente.

Il rimpatrio delle ceneri di Rakoczy.

BUDAPEST 19 (B). Il giornale ufficiale pubblicherà domani il seguente autografo sovrano diretto al presidente dei ministri:

«Caro conte Tisza! Le ceneri del solo Francesco Rakoczy II, fra tutte le grandi figure della storia ungherese, riposano in terra straniera. Più volte la Nazione manifestò il suo desiderio ch'esse fossero trasportate in patria. Grazie alla divina Provvidenza, le controversie e i malintesi, che per secoli pesarono sui nostri avi, non sono più che la storica memoria di un'epoca finalmente passata. La generale fiducia che regna tra Re e Nazione e il pacifico prestigio della costituzione ripristinata, hanno creato fra il Trono e la Nazione quell'armonia la quale è condizione fondamentale di una proficua attività comune. Possiamo dunque senza amarezza pensare alla fosca epoca trascorsa e la unita pietà del Re e della Nazione può volgersi a tutti coloro che nelle lotte del passato ebbero parte di duci. Io La invito pertanto ad occuparsi del trasporto in patria delle ceneri di Francesco Rakoczy II e La invito a farmi le Sue proposte relative.

Francesco Giuseppe
conte Tisza».

I principi di Galles a Vienna.

VIENNA 19 (B). La coppia principesca di Galles è giunta alle 5 e mezzo pomeridiane.

L'Imperatore, che indossava la divisa di maresciallo di campo con l'ordine della giarrettiera, si recò ad attendere i principi alla stazione, dove si trovavano pure gli arciduchi Francesco Ferdinando, Leopoldo Salvatore e Federico, i principi Filippo, Leopoldo e Augusto di Coburgo, l'ambasciatore inglese con il personale dell'ambasciata, i dignitari e i cavalieri d'onore.

Allorchè il treno di Corte entrò sotto la tettoia, la banda militare intonò l'inno inglese. Il principe di Galles indossava l'uniforme del reggimento a.-u. d'artiglieria che porta il suo nome, aveva la gran croce dell'ordine di S. Stefano; la principessa vestiva una elegante «toilette» lilla.

L'Imperatore strinse la mano al principe; baciò la mano alla principessa; presentò quindi loro gli arciduchi. L'Imperatore e il principe passarono in rivista la compagnia d'onore, mentre l'arciduca Francesco Ferdinando presentava i dignitari alla principessa, la quale si avvicinò poi ai membri dell'ambasciata inglese. L'incontro con il duca di Teck, suo fratello, e con la di lui moglie fu cordialissimo.

Dopo di avere tenuto circolo, l'Imperatore diede il braccio alla principessa. Il principe Giorgio li seguì con l'arciduca Francesco Ferdinando.

Saliti in carrozze aperte, l'Imperatore e la coppia principesca con le dame di Corte si recarono alla Hofburg. Durante il percorso, il pubblico li acclamò vivamente.

Giunti alla Hofburg la coppia fu salutata dai dignitari di Corte e dalle arciduchesse; quindi si ritirò nei propri appartamenti.

I principi di Galles si fermeranno a Vienna tre giorni.

Il generale De Giorgis a Salonicco.

SALONICCO 19 (N). Il generale De Giorgis con il colonnello Signorelli ed il capitano Cabrini sono arrivati qui stamane alle 8 a bordo del piroscafo lloydiano «Medea» e furono ricevuti dalle autorità. De Giorgis si recò al consolato italiano, dove si recarono a fargli visita le autorità.

Lo scandalo Nasi.

La storiella della macchina da scrivere.

ROMA 19 (N). Come vi ho comunicato, il comitato dei cinque ha interrogato oggi parecchi giornalisti, fra cui Faelli e Cesana. Il Faelli aveva chiesto di essere interrogato per dimostrare calunniose le voci secondo le quali le irregolarità sarebbero state imposte a Nasi da Zanardelli. Faelli indicò altre persone che potranno smentire recisamente le voci calunniose.

Presieduta dal sottosegretario Pinchia, ebbe luogo oggi una riunione dei capiservizio all'istruzione, i quali incaricarono Fiorilli di parlare in loro nome al comitato.

Il «Messaggero» dice che Nasi, alla Camera e dinanzi al comitato dei cinque, volle giustificare l'esportazione di una macchina da scrivere asserendo che la macchina serviva alla redazione dei temi di licenza per le scuole secondarie. Ora è assodato che la macchina con cui i temi predetti vengono scritti non è quella di cui parla il Nasi. Infatti la macchina esportata era una macchina tipografica a caratteri mobili, mentre i temi sono scritti parte con macchina Remington, parte col Velocigrafo.

UN IMPERATORE SOTTO PROCESSO.

Un'altra di Lebaudy.

PARIGI 19 (N). Non si sentirà più a parlare dei vari processi intentati a Giacomo Lebaudy, imperatore del Sahara, a proposito degli incidenti della «Frasquita» e in causa dell'abbandono a Troia di alcuni marinai, che rimasero prigionieri degli indigeni. La causa di questi marinai doveva discutersi domani al tribunale correzionale; parecchi erano i patrocinatori dei marinai, fra cui l'avv. Labori; ma Lebaudy acconsentì ad una transazione, depositando stamane presso i procuratori dei querelanti 50.000 franchi, da dividersi fra i marinai della «Frasquita»; mise però la condizione che la ricevuta fosse intestata a Sua Maestà l'Imperatore del Sahara. Gli avvocati, pur di addivenire ad un accomodamento, dovettero piegarsi alla sua pretesa.

COSE DI SERBIA.

Studenti bulgari a Belgrado.

BELGRADO 19 (N). Ieri giunse qui una deputazione per stabilire il programma per l'imminente visita degli studenti bulgari a Belgrado.

I beni di Velimir Todorovich.

BELGRADO 19 (N). Il consiglio di Stato ha intenzione di comunicare ai tribunali rumeni che non riconosce la validità del compromesso stipulato fra lo Stato serbo e gli eredi privati di Velimir Todorovich, figlio naturale del principe Michele.

(Si tratta della tenuta di Negoj situata su territorio rumeno e che è oggetto di contestazione fra gli eredi privati e lo Stato serbo).

L'Imperatore Francesco Giuseppe a Budapest. VIENNA 19 (B). Secondo un'agenzia locale, l'Imperatore partirà il 26 corrente per Budapest, dove si tratterrà parecchie settimane.

Il disincaglio di una torpediniera a. u. ZARA 19 (B). La torpediniera N. 20, che si era incagliata, fu rimessa a galla. Domani partirà per Pola, dove sarà riparata.

Re Alfonso in viaggio. BARCELLONA 19 (B). Re Alfonso è partito stamane per le Baleari. Il re fu acclamato vivamente alla partenza.

La morte del patriarca Emanuelian. COSTANTINOPOLI 19 (B). Il patriarca armeno-cattolico Emanuelian morì ieri di apoplessia.

La stazione radiotelegrafica Bari-Antivari. ROMA 19 (N). Il servizio radiotelegrafico fra le stazioni di Bari e di Antivari sarà inaugurato il 1. luglio.

La salma di Pietro Sbarbaro. ROMA 19 (N). Oggi alle 5 la salma di Pietro Sbarbaro è stata trasportata da Campo Verano alla stazione di Termini, donde alle 8.40 partì per Savona. Sul carro spiccavano due corone di fiori freschi, una della moglie e l'altra degli amici sul nastro della quale stava scritto: «Al maestro di verità». I cordoni del carro municipale di seconda classe erano retti dal prof. Fasano, dal signor Hoffmann, cognato dell'estinto e da due nipoti. Il carro funebre era seguito dall'on. Pessano, rappresentante del Comitato di Savona, dalla signora Concetta Sbarbaro, dalla vedova dell'editore Perino e da pochi intimi del professore. La salma che fu rinchiusa in un vagone adobbato a lutto, venne accompagnata fino a Savona dall'on. Pessano e dalla vedova.

Piroscafi italiani in porti a.-u. e i piroscafi a.-u. in porti italiani. Disparità ingiustificate.

ROMA 19 (N). Il «Giornale dei lavori pubblici» che uscirà domani contiene questa nota. La rinnovazione del trattato di commercio e di navigazione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria ha messo in evidenza la strana disparità di trattamento verificatosi sino ad ora a danno dei piroscafi italiani nei porti austro-ungarici. Riguardo a questa disparità si osserva che non dipende dal trattato di navigazione poichè questo contempla astrattamente la reciprocità, ma dalla mancanza nei nostri piroscafi di una dichiarazione eguale a quella posseduta dai piroscafi austro-ungarici i quali hanno diritto alla riduzione delle tasse portuali quando la loro navigazione sia limitata all'Adriatico. Mentre in Italia l'estensione della navigazione è subordinata alla qualità del comandante della nave in maniera che un capitano di cabotaggio può navigare solo l'Adriatico e il Mediterraneo e un capitano di lungo corso può navigare di là dagli stretti, l'Austria-Ungheria al contrario il Governo con uno speciale certificato fissa la navigazione del piroscafo con un certificato che da noi manca, sebbene il trattato lo richieda per le reciproche riduzioni stabilite. Da questa sconcordanza è derivato il fatto che i piroscafi austro-ungarici fruiscono in Italia della convenuta riduzione mentre i piroscafi italiani in Austria-Ungheria ne sono esclusi per la mancanza del certificato. Sembra quindi trattarsi di una questione interna facilmente regolabile con un provvedimento legislativo, che di un fatto d'indole internazionale, non escludendo che nel nuovo trattato di commercio e navigazione l'Austria possa, con speciali disposizioni, eliminare questa disparità.

L'immigrazione negli Stati Uniti e le compagnie di navigazione.

WASHINGTON 19 (N). Alla Camera dei rappresentanti fu presentato un progetto di legge modificante la legge sull'e-

IL BANDOLO DELLA MATASSA

94 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo «I cavalieri della carità»

Non un pensiero chiaro e definito occupava ormai la sua mente, dove si affollavano immagini senza nesso, spesso senza contorno, grottesche, puerili.

Di tratto in tratto, lievi e rapidi come baleni in una oscurità profonda, apparivano ricordi di scene lontane, lontane dell'infanzia e dell'adolescenza, ridestatisi chi sa perchè; squilli di voci fanciullesche nell'orto fraterno, i mobili cerchi di un sasso lanciato nell'acqua di una vasca, o uno strido di rondine sul tetto della casetta nella quale aveva vissuto i primi anni.

Ma da queste visioni era riscosso brutalmente per effetto dello sguardo invisibile che interrogava la sua coscienza per ridestarla e richiamarla alla realtà truce di un cadavere giacente in terra, in mezzo a un cerchio di curiosi.

Quanto tempo passò ancora? Chi avrebbe potuto dirlo?...

A un tratto i due uomini balzarono in piedi. Avevano udito un lungo squillo argentino di un campanello elettrico.

Stettero in orecchi: il deputato quasi senza respiro, il duca col volto atteggiato a sdegno, le ciglia aggrottate, una piega profonda agli angoli della bocca.

Si udì un passo nell'anticamera; l'uscio si aperse. Comparve un domestico con un telegramma in mano.

Gli occhi del Balissard non potevachè il servitore non si fu ritirato.

Gli occhi del Belissard non potevano staccarsi da quel foglio sigillato: avrebbe voluto che non fosse mai arrivato; avrebbe desiderato di cadere in terra, morto, prima di udirne il contenuto, e tuttavia il suo sguardo era inchiodato là sopra, come da una malìa punitrice.

Uscito il domestico, il duca aperse il telegramma con mano tremante e lo scorse con un'occhiata sola.

Il suo volto rimase impenetrabile. Aveva ben saputo ritrovare, l'uomo senza pregiudizii e senza scrupoli, il dominio di sè stesso!

Era avvezzo a quel genere di trionfi e poteva come Napoleone, pensare ai campi insanguinati delle sue vittorie senza rimorso per l' ecatombe dei vinti!

Guardò il deputato; vide quella faccia livida, contraffatta, irriconoscibile volta verso di lui come se avesse atteso una sentenza di morte ed ebbe un istante di esitazione.

Ma poi fece due gesti bruschi d'impazienza, come per frenare la sua ira e con voce severa gli domandò:

— Siete in grado di ascoltarmi?

Il deputato fece segno di sì.

— Ebbene che cosa pensate di fare?

Il Balissard credette di non aver compreso.

— Che cosa pensate di fare di voi stesso? - riprese il Duca - debbo chiamare due guardie perchè vi arrestino?...

E proruppe in una breve risata

Il deputato si riscosse:

— Che cosa dice quel telegramma? - domandò con un ronzio fragososo negli orecchi, mentre il cuore batteva alle tempie, picchiava ne' polsi, martellava alla gola.

— Che cosa dice!... E' inutile dirlo! Dice che abbiamo vinto....

— Abbiamo vinto, sì, ma contro chi?....

— Contro i nostri nemici.

— Contro il mio nemico!

— Contro lui e gli altri che si servivano di lui.

— Per oggi....

— Per sempre....

— Spezzando una giovane esistenza....

E il deputato si fermò, quasi che sperasse di sentirsi rispondere che non era vero.

— Non incrudelite contro voi stesso, Balissard. Chi è in guerra non si ferma a guardare i caduti.

Quelle parole suonavano conferma.

Il deputato si morse le labbra a sangue, strinse i pugni per modo da infiggere le unghie nel palmo delle mani.

Il Duca gli disse:

— Sentite: il dispaccio è breve:

«Tutto conforme avevamo ideato. Nessun incidente. Abbiamo le carte. Domani l'altro sera saremo a Parigi.
«*Mastro Alonzio*».

Il deputato fece un passo innanzi per afferrare quel telegramma e distruggerlo e distruggere contemporaneamente il fatto che esso annunziava.

Ma lo sguardo freddo del Duca lo respinse indietro: vide una nube di fuoco e con le mani frementi si strinse la gola come per strangolarsi:

— Sono un assas.....

Ma non potè finire la parola, il Duca gli mise una mano sulla bocca e con un urto violento lo gettò a sedere su un sofà:

— Tacete - gli disse poi in un orecchio, quasi avesse voluto fargli penetrare la sua voce nell'anima. - Ascoltatemi.... sul serio, viva al cielo, parliamo da uomini; voi avete ora la scelta fra due partiti: andare al palazzo di Giustizia a costituirvi, o far forza a voi stesso, riacquistare la presenza di spirito, essere forte e guardare in faccia agli avvenimenti con la sicurezza di chi si è sbarazzata la via dagli ostacoli e può andare innanzi dove le sue più alte aspirazioni lo conducono. Ieri eravate minacciato di cadere infallibilmente dalla potenza all'ignominia, di sopravvivere a voi stesso, cadavere ambulante, sfuggito e deriso da tutti. Oggi la minaccia è sparita: voi tornate l'uomo di prima; l'incubo della rovina si è dileguato; potete guardare all'avvenire senza timori e coll'animo aperto alle più belle e legittime speranze.

(*Continua*).

migrazione in maniera da impedire che società di navigazione straniere siano favorite dai Governi esteri pel trasporto d'emigranti. Giusta il disegno di legge si riscuoterà da ogni straniero arrivato con una nave appartenente a una società non americana sovvenzionata, oltre al testatico di 2 dollari un'addizionale di 30 dollari.

Per il processo Murri. — Il dott. Secchi a Torino.

BOLOGNA 19 (N). Stamane alle 6.25 partì per Torino il dott. Secchi. A chi lo vide apparve molto deperito, con gli occhi affossati, la persona in preda a convulso, irriconoscibile. Camminò lesto il breve tragitto dalla stazione allo scompartimento, ma con passo incerto; evidentemente voleva sottrarsi alla vista dei pochi agenti e dei giornalisti. Salì con grande difficoltà in una vettura di terza classe. Era ammanettato.

TORINO 19 (N). Stasera alle 11 giunse da Bologna il dott. Secchi. Fu tosto tradotto alle carceri.

Ragazzo tredicenne fratricida..

VENEZIA 19 (N). Oggi a San Donà di Piave, il ragazzo Giuseppe Bragato, tredicenne, uccise la sorellastra Maria, di anni nove, colpendola replicatamente con lo zoccolo alla schiena e alla testa. Quindi, presala per le gambe, la trascinò dalla matrigna dicendole: «Ecco la tua Maria!». Poi si diede alla fuga. Finora è irreperibile.

Diciannove operaie annegate in un fiume.

BUDAPEST 19 (N). Nel comune di Kovacs presso Neusohl, 24 ragazze occupate a lavorare nei boschi montarono in una barca per traversare il fiume Gran. La barca si rovesciò e tutte caddero nell'acqua; 19 annegarono. Finora si sono ripescati 11 cadaveri.

Le stragi del maltempo in Svizzera. Venti morti sotto una valanga.

BRIGA 19 (N). Da tre giorni piove continuamente a dirotto. Molti paesi del circondario sono allagati; a Grengiols una valanga ha seppellito 5 case, rimasero sepolte fra le macerie venti persone.

CRONACA LOCALE

ANCORA UN RECLAMO DOMPIERI
al Tribunale amministrativo.

La pervicacia della famiglia Dompieri non ha riposi. Essa inveisce ancora contro il disciolto Consiglio. E' fenomeno di mania persecutoria questo cui assistiamo.

E' stato presentato alla Corte di giustizia in affari amministrativi un nuovo reclamo dell'ing. Gino Dompieri. Esso chiede l'annullamento di quella deliberazione del cessato Consiglio, con cui dopo la nota sentenza del Tribunale amministrativo veniva respinto anche nel merito il ricorso dello stesso ing. Dompieri contro le ultime elezioni.

Si ricordano le fasi della controversia. Il Consiglio nel costituirsi subito dopo le elezioni, aveva deliberato di passare all'ordine del giorno sul reclamo dell'ing. Dompieri, senza esaminarlo nel merito, perchè rifletteva atti del procedimento preparatorio delle elezioni che avrebbero dovuto essere fatti valere prima e non nella procedura di reclamo contro l'atto elettorale. Il Dompieri reclamò alla Corte amministrativa, la quale con la nota decisione facendo prevalere sullo spirito della legge la lettera antiquata dello Statuto, accoglieva il reclamo. Il Consiglio, al quale spettava di prendere, secondo la legge, le ulteriori disposizioni, ritenne che la Corte amministrativa avesse voluto proclamare non conforme al suo ordine di idee giuridico la ripulsa a limine del reclamo Dompieri, deliberata a suo tempo dal Consiglio, e deliberò di prendere in esame anche nel merito quel reclamo. Ciò anche avvenne in seno alla commissione giuridica del Consiglio. E su proposta di questa commissione il Consiglio, considerato che le formalità impugnate, corrispondenti alla pratica sempre seguita da mezzo secolo, non erano atte a mutare l'esito effettivo delle elezioni, respinse anche nel merito il reclamo dell'ing. Dompieri riconfermando la propria convalidazione.

Ciò che avvenne di poi, è noto. Il Governo, cedendo a note influenze, fece le vendette dei portinai e die' di piglio all'estremo mezzo dello scioglimento del Consiglio. Ebbene: la famiglia Dompieri non è contenta d'aver attirato sulla testa della propria città questo così grave colpo e d'aver invocato, miseramente, questa così aperta lesione delle libertà statutarie. Nulla basta allo spirito meschino e maligno. Esso quasi portato da una febbre inconscia, se la prende ancora con una deliberazione del Consiglio, alla quale lo scioglimento successivo ha tolto ogni pratico vigore.

Il nuovo reclamo, che, sia detto per incidenza, dovendo recare la controfirma d'un avvocato, non s'accontenta più del nome del padre avv. Carlo Dompieri, ma si mette sotto le grandi ali protettrici del dott. Pattai, deputato «turco» di Vienna - il nuovo reclamo, diciamo, nulla può mutare di ciò che fu ed è. Giova tenerne parola soltanto a dimostrare ancora una volta quanta sia la cocciutaggine della famiglia Dompieri e come in essa, anche fuor di ogni possibilità di pratico successo, sia diventata una passione e un vanto l' invocazione ad ogni costo dei Tribunali viennesi contro il proprio Comune, la fabbricazione insomma d'ogni sorta di dispetti, per quanto stolti o miseramente innocui.

Le cattedre italiane rimangono a Innsbruck?

Il nostro corrispondente viennese ci telefona: In questi giorni il luogotenente del Tirolo, barone Schwarzenau, chiamò a sè i più influenti uomini politici del Tirolo, per sapere quale impressione produrrebbe la permanenza delle cattedre italiane a Innsbruck anche dopo trascorso il tempo fissato dal Governo. Il luogotenente accertatosi che la permanenza avrebbe destato malcontento, raccomandò ai suoi interlocutori di valersi di tutto il loro ascendente per impedire nuove dimostrazioni contro gli studenti italiani osservando che il Governo ha fatto il possibile per risolvere la questione, cosicchè ora la decisione dipende soltanto dal Parlamento. Ricordò poi che il Governo aveva semplicemente promesso di prendere entro il termine di tre semestri una decisione riguardo al trasporto delle cattedre in un'altra città; in quanto all'attuazione pratica di questa decisione, non è possibile finchè la Camera non abbia votato la relativa legge.

Convegni distrettuali di Comuni istriani.

E' stata già additata ad esempio in queste colonne l'opera alacre della Commissione permanente agli affari comunali della Società Politica Istriana e fu rilevata in particolare, fra le sue molteplici iniziative, quella di raccogliere a ricorrenti convegni i rappresentanti dei Comuni dei vari distretti, affinchè dal loro vicendevole contatto e dalla presenza dei rappresentanti della Giunta provinciale e dei deputati traesse svolgimento più sollecito e razionale la vita autonomica della provincia e si cementassero vieppiù i vincoli della solidarietà nell'opera e per la meta comuni.

Come avesse esito pienamente favorevole il primo esperimento di tali convegni fatto per il distretto politico di Parenzo a Buie, fu detto a suo tempo. Ora bisogna scorrere l'ampio protocollo di quella radunanza pubblicato nella «Vita Autonoma» testè uscita col suo quarto fascicolo, per accertarsi della utilità anche pratica di simili ritrovi: tanti furono gli oggetti portati sul tappeto e tanta la serena e proficua discussione a cui vennero assoggettati. Rileviamo in particolare i mezzi concretati per rendere più sollecita e più agevole l'applicazione della novella alla legge sull'incolato; - il voto emesso per provvedimenti a favore dei funzionari comunali, già concretati dalla Giunta provinciale sulla base di progetti presentati dalla nostra Società di protezione fra impiegati civili; - le deliberazioni intese a conseguire ai Comuni quella legale influenza sulle amministrazioni dei beni ecclesiastici, che deve corrispondere ai pesi che la legge impone alla comunità in favore delle chiese; - e sussidi di carestia e affari scolastici e migliorie ferroviarie e lavori pubblici di varia specie, fra cui la regolazione del Quieto.

Onde appare ben giustificato l'incoraggiamento che dall'esito della riunione di Buie trae la Commissione accennata a proseguire nel proprio programma, convocando simili convegni anche per gli altri distretti della provincia sorella. Sono in progetto per il prossimo tempo convegni nei distretti politici di Capodistria e Pola.

Il prestito per le opere portuali.

Il «Corr. Bur.» comunica un sunto del disegno di legge riflettente le opere portuali per la nostra città e della relazione onde il progetto è accompagnato. Progetto e relazione noi riassumemmo ampiamente nei nostri numeri del 24 e 25 marzo p.p., appena seguì la presentazione del disegno di legge alla Camera dei deputati.

Come i lettori ricorderanno, il progetto, nella sua motivazione tecnica, comprende tutto intero il complesso di lavori a suo tempo progettati e che formarono la base del modificato convegno fra il Governo e il Comune. Nella parte dispositiva invece, il disegno di legge chiede l'autorizzazione ad un prestito corrispondente soltanto alla metà dei lavori medesimi.

Insieme al desiderio, che le difficoltà della situazione parlamentare non abbiano a ostacolare l'opera tanto invocata nell'interesse generale dei traffici, vorremmo rinnovare ai deputati nostri l'eccitamento a promuovere una modificazione del disegno di legge presentato, cioè l'assicurazione parlamentare contemporanea di tutta intera l'operazione finanziaria necessaria per l'esaurimento del complessivo programma dei lavori. Le vicende parlamentari in genere e quelle dell'autorità in ispecie dovrebbero consigliare anche per il porto di Trieste il sistema medesimo già adottato, a cagion d'esempio, per le investizioni ferroviarie e per i canali navigabili al nord della ferrovia. L'assicurazione legislativa dell'intero prestito in una sol volta non esclude che le operazioni relative si dividano, a seconda delle esigenze dei lavori, in una serie più o meno lunga d'anni, nè rende impossibili eventuali modificazioni nelle singole opere, che il progresso degli studi e delle esperienze potesse consigliare. Si tratta soltanto di recare in porto l'opera complessiva, sottraendola a tutte le mutevoli influenze parlamentari, che nessuno assicura non possano in avvenire ritardare lo sviluppo del programma dei lavori o farne dipendere l'ulteriore approvazione da fatti politici estranei alle necessità dei traffici.

Gioverebbe perciò insistere già fin d'ora sulla domanda fatta dalla Delegazione municipale appena fu nota l'intenzione di dividere in due progetti l'operazione finanziaria per il porto, chiedendo che senza pregiudizio della progressiva esecuzione dei lavori secondo il grado della loro urgenza, sia esteso il disegno di legge governativo al prestito complessivamente necessario all'attuazione dell'intero programma progettato.

RETROSCENA MINISTERIALE
sull'appalto dei lavori portuali.

Abbiamo per telefono da Vienna: La «Reichspost» racconta il seguente retroscena delle trattative per l'ampliamento del porto di Trieste: Com'è noto - dice il giornale - i lavori ora in corso per l'ampliamento del porto furono assunti a suo tempo dall'impresa Faccanoni, Galimberti e Piani, il cui contratto contiene una clausola che riserva all'impresa il diritto d'opzione anche per l'esecuzione delle ulteriori opere portuali. Sulla base di questo contratto si prese in considerazione fin dal principio, anche per le nuove opere progettate, soltanto la ditta Faccanoni. Ma ecco che improvvisamente il consigliere aulico Delles, referente per le cose marittime al ministero del commercio, dichiara che la presidenza del Consiglio dei ministri ha l'intenzione di togliere all'impresa Faccanoni l'incarico della costruzione delle nuove opere portuali, e di affidarlo ad altra società che avrebbe dovuto in pari tempo provvedere alla copertura finanziaria delle spese. Si tendeva ad aggiudicare i lavori senza bandire alcuna asta pubblica, e ad incaricare la Banca Union del procacciamento dei mezzi finanziari. Difatti la Banca Union offerse di fornire allo Stato i crediti necessari all'interesse del 6 p. c., e si associò tre imprese, le quali avrebbero dovuto eseguire in comune i lavori portuali di S. Andrea.

Nel frattempo si fecero dei tentativi per liberarsi dagli obblighi contrattuali verso la ditta Faccanoni, la quale, forte della clausola contenuta nel suo contratto, esigeva a titolo di tacitazione per la rinunzia agli ulteriori lavori, tre milioni e mezzo di corone. Al ministero del commercio si sosteneva - richiamandosi a un preteso desiderio del dott. Körber - tanto urgente questa transazione, da asserire che quella somma doveva essere pagata ad ogni costo. Dall'altra parte le tre nuove imprese, non essendo provviste del necessario materiale tecnico per l'esecuzione dei lavori, chiesero un anticipo di tre milioni di corone, che la Banca Union dopo lunghe e difficili trattative si dichiarò pronta a fornire verso un elevato interesse.

Al ministero delle finanze, quando furono note le nuove intenzioni del ministero del commercio, si cacciarono le mani nei capelli. Il ministro delle finanze dott. Böhm-Bawerk volle avere spiegazioni e allora improvvisamente si affacciarono le ragioni militari. Si disse che lo Stato maggior generale riteneva assolutamente necessario per la difesa del porto di Trieste il collocamento di grandi barriere di mine, e che servendosi d'una ditta estera si sarebbe corso il pericolo che le mine per la difesa militare venissero controllate e tradite. Al ministero delle finanze non si prestò molta fede a queste obiezioni: il ministro Böhm-Bawerk ricordò che nelle conferenze ministeriali l'amministrazione militare non aveva neppure fatto cenno di queste difficoltà, e ritenne che i provvedimenti militari avrebbero potuto essere attuati anche quando i lavori portuali fossero giunti a uno stadio in cui non vi fosse più a temere alcuna indiscrezione. Per di più il ministro Böhm-Bawerk dichiarò ch'egli non si sentiva punto in grado d'appoggiare le pretese del ministero del commercio. Il conflitto minacciava già di acuirsi al punto da rendere inevitabile una crisi, quando improvvisamente il progetto della transazione con la Banca Union fu abbandonato, e quindi non si pensò neppure a sciogliere il contratto con la ditta Faccanoni. Così lo Stato si tenne i suoi quattrini, la ditta Faccanoni resta, e le obiezioni militari non esistono più.

Questa narrazione della «Reichspost» destò nei circoli governativi e parlamentari di Vienna non piccola impressione.

Cose del Lloyd. Sulle condizioni del Lloyd, di cui ci siamo ripetutamente occupati negli ultimi giorni, la Direzione della Società pubblica quanto segue:

«Il Consiglio di amministrazione del Lloyd prenderà il 25 corr. le sue decisioni sul bilancio. Nelle conferenze preliminari, tenute in questi giorni a Vienna, si discusse a fondo l'argomento e si potè accertare come, grazie a una serie di misure economiche adottate, sia stato possibile di ottenere una rilevante diminuzione delle spese di esercizio, paralizzando così almeno in parte le influenze della sfavorevole situazione generale degli affari. Il bilancio si chiude con un mediocre civanzo, che, peraltro, non consente di pagare alcun dividendo. Fra breve principieranno le trattative con il Governo per la rinnovazione del contratto per la sovvenzione.»

Chiudete a chiave le rivoltelle! Possedere un'arma è per parecchi uomini non tanto una precauzione di sicurezza, quanto una specie di affermazione della propria armata indipendenza virile: idea d'altri tempi, alla quale si deve se, facendosi razzie di coltelli dall'autorità, se ne trovano tanti nelle saccocce dei frequentatori di bettole; e alla quale si deve anche se molti cittadini perfettamente pacifici non possono fare a meno d'una rivoltella. Avendola, taluni provano anche il bisogno di ostentarne il possesso; e quando non la portano addosso, la depositano sulle tavole e sulle mensole di casa come un gingillo che deve vedersi da tutti.

Se pensassero ai fanciulli, userebbero qualche maggiore precauzione. Ai fanciulli difatti la rivoltella rappresenta il più meraviglioso balocco che esista: quella cosa piccola, luccicante, pesante, misteriosamente meccanica e capace di dar la morte, è la più grande tentazione delle loro mani che toccano tutto: e beati loro quando possono impugnarla! Avviene poi quello che avviene. La rivoltella è scarica? Non importa: chi la possiede, tiene certo presso di sè anche le cariche; altrimenti sarebbe ridicolo; e dal momento che taluno non cura di nascondere l'arma, non userà maggiori precauzioni per i proiettili. Non si tratta che di cercare. Un giorno o l'altro si troveranno. E' allora i fanciulli compiono l'ambita impresa coraggiosa e virile: tirano. Quanti di noi non hanno tirato una volta o l'altra furtivamente, nell'infanzia, e non sono poi impalliditi, vedendo il proiettile nel muro, a poca distanza da un compagno di giuoco che poteva essere ucciso?

L'altro giorno la tragedia è venuta. Un piccolo maneggiatore di rivoltella, feritosi da sè nell'inesperto giuoco con l'arme, è stato portato all'ospedale, con una palla nelle viscere, in grave pericolo di morte. La colpa non era sua, nè dei compagni di giuoco. Il rimorso e l'esempio devono essere tutti per coloro che tengono le armi a piena vista, come se si fosse nel medioevo e l'uomo avesse ogni momento il bisogno di difendere la pelle. Depongono essi il denaro sulle scrivanie e sui tavoli? No hanno forzieri e cassetti a doppia chiave per riguardo agli istinti ladreschi che girano. Chiudano dunque a chiave anche le rivoltelle per riguardo ai fanciulli che tutto toccano. E' peggio essere vittime d'un rimorso che vittime d'un furto. E si finisca con questa bravata di tenere la rivoltella come un poggiacarte, con la semplice scusa che è scarica!

Elargizioni alla «Lega Nazionale». A favore del gruppo locale della Lega ci pervennero.

Per onorare una morta.... viva, cor. 1: dalla stessa morta a titolo di riconoscenza cor. 1.

Cesare Lombroso a Trieste. Nel prossimo maggio verrà fra noi l'illustre psichiatra prof. Cesare Lombroso, che terrà una conferenza pubblica al Politeama Rossetti. Prenotazioni per palchi e poltroncine si ricevono esclusivamente al camerino succursale del Politeama Rossetti (Corso 1).

Conferenze sull'assistenza ai malati e in casi d'urgenza. Come abbiamo preannunziato, il dott. Federico Steiner terrà le sue letture, sull'assistenza da prestarsi ai malati e sui soccorsi di urgenza, le sere di lunedì 25, martedì 26, mercoledì 27 e giovedì 28 corr. alle 8, nella sala delle conferenze della Poliambulanza (via S. Francesco d'Assisi 3, piano III). Le letture sono gratuite; e chi volesse prendervi parte, potrà ritirare da oggi il viglietto d'ingresso alla Guardia medica.

L'invernino d'aprile. La cronaca dell'altra notte può ripetersi per tutta la giornata di ieri: raffiche di bora, strappi alle foglie nuove, ululati, cappelli scappanti dalle teste con la velocità di novanta chilometri all'ora, e temperatura che esigeva la ricomparsa dei pastrani d'inverno.

L'impressione invernale era specialmente viva sulle piazze di mercato. Da più di un mese le piazze avevano assunto l'aspetto estivo. Le rivendugliole, dato mano alle tende delle loro baracche, avevano prese le necessarie disposizioni per difendersi dai raggi solari ormai sensibili. La parte di piazza destinata alle venditrici di ortaglie era in piena vita di verde. Ieri lo spettacolo cambiò totalmente. La bora, già di buon mattino, aveva sferzato le rivendugliole presso le loro panche quasi vuote, nude di tende. Le venditrici di verdure lottavano per difendere la loro merce dalle raffiche della bora e dall'invasione della polvere, coprendo i panieri pieni con altri panieri vuoti capovolti: e riuscivano a non lasciarsi portare via le verdure, non già ad evitare che si cospargessero di polvere e appassissero. I venditori di sementi che avevano per tutto il mese scorso esposta la merce in sacchetti aperti, con certi carsciarsi indicanti la qualità dei semi, ieri erano costretti a rimanere in piazza con i sacchi ben chiusi, che altrimenti tutto il loro avere sarebbe stato portato via come dal pugno di un ladro. I venditori di gelati anzichè girare con fare disinvolto in maniche di camicia con i loro carretti se ne stavano rincantucciati presso le case, in bonaccia, a imitazione dei venditori di marroni nell'inverno.

La violenza della bora durante l'altra notte aveva invogliato poco i contadini di scendere con le loro derrate in città, sicchè nelle piazze vi era penuria di merce e tutto si vendeva caro. Per render più insopportabile la giornata, dopo il mezzodì il sole sparì affatto e dense nuvole coprirono tutto il cielo. La bora non cessò di violenza e, gettata in mare tutta la polvere della città, portò in città tutta quella dell'altipiano.

Le venditrici delle piazze stanche di essere sbattute dal vento, e avendo poca merce, verso le quattro fecero, come si suol dire, fagotto.

* La cronaca delle disgrazie, fortunatamente non registra cose gravi. Nel «Piccolo della Sera» di ieri abbiamo riferito le apprensioni che si nutrivano sulla sorte di due giovani pescatori chioggiotti, i quali dall'altra sera erano attesi a Trieste con un «topo» e con gran pescagione, e di cui sino a ieri mattina non si sapeva nulla. Nel pomeriggio i due supposti perduti sbarcarono sani e salvi; ma quella che non si salvò fu la loro piccola imbarcazione col suo carico di pesca. L'altra sera verso le 8, il «topo» si dirigeva a Trieste, contrariato dal vento e dal mare al largo della nostra rada, e per quanto i due giovanotti cercassero d'avvicinarsi al porto, erano sempre respinti al largo. Per loro fortuna passò loro vicino un convoglio di maone vuote dell'impresa Faccanoni che venivano rimorchiate a Sistiana. Il comandante il rimorchiatore, visto il pericolo che correva la piccola imbarcazione, rallentò il suo cammino e dopo non lieve manovra riuscì ai due chioggiotti d'avvicinarsi al rimorchiatore e di salirvi a bordo. Il «topo» già pieno d'acqua, fu abbandonato al suo destino, e il mare lo inghiottì. Per non portare i giovani a Sistiana, il comandante il rimorchiatore, chiesto il loro consenso, s'accostò alla diga ed i chioggiotti sbarcarono colà. Causa l'ora tarda, il vento e il mare agitatissimo, non vi era però nessun mezzo per venirsene in città e non potendo far di meglio, i due seminaufraghi passarono sulla diga la notte e tutta la mattina di ieri, fino a che nel pomeriggio un'imbarcazione li raccolse e li portò al molo S. Carlo.

* Ieri mattina durante l'infuriare del vento e del mare, una maona dell'impresa dei lavori portuali carica di grossi pezzi di pietra, sballottata dal mare, minacciava d'andare a fondo. Gli uomini che lavorano sulla diga alla fabbricazione dei blocchi ritennero opportuno di far scaricare la pietra in mare e così salvarono la maona.

* La bora gettò in mare una donna: Amelia Pandolfo, di 48 anni, abitante in via Malcanton 9. Alla riva Carciotti, nei pressi del Ponte Verde, una raffica di bora la gettò in acqua. Alcuni marinai dei velieri colà ormeggiati e alcuni piloti accorsero e la trassero a salvamento. Ella fu portata nell'atrio del palazzo Carciotti e il dottore della Guardia medica, accorso, le prestò le necessarie cure, dopo le quali la fece accompagnare alla sua abitazione.

* Dopo la prodezza della bora sul mare, eccone una di terraferma. Verso le 2 pom., un albero abbastanza grande situato dinanzi al restaurant «Gambrinus», fu divelto completamente restando nella terra soltano le radici. Avvertito il guardiano del Giardino pubblico, questi a mezzo degli addetti alle pubbliche piantagioni fece portare provvisoriamente l'albero nel giardino.

* Un'altra:

Ieri mattina alle 11, il bracciante Francesco Franceschi, di 49 anni, abitante in via de' Giuliani, fu colpito al capo da un pezzo di tegola caduta da un tetto in causa del vento e riportò una grave ferita. Recatosi alla Guardia medica ottenne le cure più urgenti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del signor Spiridione Sicuro Dessilla, dal signor Enrico Schott, cor. 30, a favore della Comunità greco-orientale.

Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio. Il consocio signor Amedeo Fuso, stasera alle 8¾ terrà nella sala Tersicore una conferenza sul tema «Organizzati coscienti ed incoscienti».

Circolo di studi sociali. Anche alla seconda conferenza, tenuta iersera dal prof. Michele Stenta, al Circolo di studi sociali, assistette pubblico numeroso, che applaudì ripetutamente l'egregio conferenziere, il quale fece una chiara e lucida esposizione dello stato attuale e della storia delle colonie di Stati europei, soffermandosi a parlare più a lungo, come appunto l'importanza dell'argomento richiedeva, sulle colonie inglesi, sulle loro origini e sulla loro costituzione.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 10 al 16 corr. il movimento demografico nel nostro Comune fu il seguente:

matrimoni celebrati: 50;

espulsi morti ed aborti: 10;

nati vivi: 116, cioè 58 maschi e 58 femmine; (nella settimana corrispondente del 1903 i nati furono 147);

morti: 95, cioè 46 maschi e 49 femmine (nella corrispondente settimana del 1903 i morti furono 94).

Dal 1. gennaio al 16 corr. le nascite nel nostro Comune furono 1955; le morti 1642, con un'eccedenza dei nati sui morti di 313. Nel corrispondente periodo del 1903 le nascite erano state 1903; le morti 1680; l'eccedenza dei nati sui morti 223.

Anche i matrimoni presentano un lieve aumento. Nel periodo dal 1. gennaio al 16 aprile del 1903 erano stati 440; quest'anno, nello stesso periodo di tempo furono 483, cioè 43 di più.

Dei 95 decessi di questa settimana 15 furono determinati da tubercolosi polmonare; 1 da tubercolosi delle meningi; 1 da tubercolosi d'altri organi; 1 da carcinoma; 3 da meningite semplice; 3 da congestione cerebrale; 6 da malattie organiche del cuore; 8 da bronchite acuta; 1 da bronchite cronica; 6 da pneumonite, 2 da nefrite; 8 da debolezza congenita; 7 da marasmo senile; 32 da altre malattie; 1 da cause accidentali e 1 da suicidio.

La leva militare. Ieri continuarono le operazioni di leva per i coscritti triestini. I comparsi furono 160; ne furono arruolati 35. 7 furono inviati, per una seconda visita all'ospitale militare. Degli altri buona parte fu rimessa ad un anno.

Gravissima disgrazia a Basovizza.
Una mina che esplode. - Padre e figlio feriti.

Ieri, alle 5 e mezzo pomeridiane, una carrettella di campagna si fermava dinanzi all'ospedale maggiore. Ne scesero un uomo ed una donna e chiesero al portinaio l'invio di una lettiga per adagiarvi un uomo gravemente ferito; un altro, frattanto, ferito più leggermente, ne scendeva da solo.

I due uomini erano i contadini Giacomo Fonda, di 71 anni, e Giacomo Fonda, di 26 anni, figlio del primo, abitanti al N. 18 di Basovizza. Visto lo stato grave, specialmente del secondo, furono subito trasportati nell' ambulatorio della quarta divisione, dove i medici constatarono che il Fonda junior aveva alcune gravissime ferite ed ustioni al capo ed alla faccia, nonchè gravissime lesioni all'occhio che i medici dichiararono perduto. Il padre aveva pure parecchie ferite ed ustioni al capo, alla faccia ed al collo.

Dopo ottenute tutte le possibili cure, il Fonda padre, rimase nella quarta divisione, mentre il figlio dovette essere trasportato nella divisione oculistica per essere sottoposto ad un grave atto operativo, del quale fu incaricato il dottor Giuseppe Manzutto.

I due che accompagnarono i feriti narrarono che padre e figlio volendo dissodare un appezzamento di terreno, avevano fatto una buca e l'avevano poi caricata di polvere pirica precisamente come una mina; poi col mezzo di una lunga miccia avevano tentato di farla esplodere. Senonchè, non è bene accertato per quale ragione, la miccia bruciò ma non avendo comunicato il fuoco alla materia esplodente, questa non esplose, e poco dopo, visto fallito il loro lavoro, padre e figlio s'accinsero a levare terriccio e sassi dal buco della mina allo scopo di rimetterci una nuova miccia. Durante questo lavoro, la mina esplose, investendo i due disgraziati.

E' morto. Come purtroppo si prevedeva, quel povero ragazzino undicenne Ernesto Martincig, ferito così gravemente agli intestini da un colpo di rivoltella, ieri alle 3 e mezzo, dopo una lunga e dolorosissima agonia, cessò di vivere. Oggi nel pomeriggio la piccola salma verrà sezionata dai periti medici alla presenza dell'autorità giudiziaria. Dopodomani, giovedì, seguiranno i funerali del povero piccino, vittima d'una terribile fatalità.

Morte improvvisa. Ieri mattina, alle 5, fu chiesto l'intervento del dottore della Guardia medica per il vecchio cameriere Giuseppe Vonarek, di 71 anni, il quale, nella sua abitazione in via del Coroneo N. 17 era stato colto da grave malore. Il medico accorse, ma ormai l'opera sua era vana perchè nel frattempo il poveretto era spirato.

Suicidio. Al secondo piano della casa N. 2 della Salita di Gretta abitava il macchinista della ferrovia Meridionale Giuseppe Fiegel, con la famiglia composta della moglie e di figliuoli: un ragazzo quindicenne e una fanciulla di 11 anni. Iermattina alle 9 e tre quarti la moglie del Fiegel, a nome Maria, di 42 anni si trovava nella stanza da letto, mentre il marito si lavava in cucina, quando a un tratto egli la vide uscire, correndo, dalla stanza e rifugiarsi in uno stanzino dove dorme il loro figlio; si avvide pure che nella corsa la donna aveva gettato a terra un turacciolo. Lo raccolse e sentì un forte odore d'acido fenico. Seguì la moglie e la trovò che trangugiava il contenuto di una bottiglietta. Egli fu lesto a strappargliela dalle mani, ma la poveretta aveva già trangugiato oltre la metà del liquido. Un vicino corse all'ispettorato di via del Belvedere da dove poi l'ispettore Rudolf telefonò alla Guardia medica e si recò egli stesso sul luogo e somministrò alla sofferente una buona dose di latte. Quando giunse il medico della stazione centrale di soccorso questi assoggettò la sig.a Fiegel alla lavatura dello stomaco e ad alcune iniezioni ricostituenti, ma il suo stato era gravissimo, tanto che all'una pom. la sventurata esalò l'estremo respiro. La causa del suicidio andrebbe ascritta a dispiaceri di carattere famigliare.

Un gabbamondo? Qualche settimana fa, un signore denunciò alla Direzione di Polizia che avendo bisogno di un certo importo di denaro, si era rivolto a tal Giovanni L., abitante in via dell'Acquedotto, il quale prometteva di procurare dei prestiti. Il L. gli aveva promesso formalmente di fargli avere quanto desiderava e anzitutto si era fatto versare un importo di denaro per spese di cancelleria ed informazioni. Da quel giorno il denunciante aveva fatte parecchie visite al mediatore, ma inutilmente: non era riuscito ad ottenere il prestito. La denuncia presentata dal signore fu seguita da parecchie altre consimili, ed una ne fu presentata ieri stesso. Tutti i denuncianti dichiararono di aver versato al L. un importo per le «prime» spese e di non essere riusciti ad ottener nulla.

Un cocchiere che inganna il padrone. Il signor Antonio Dreossi, noleggiatore di vetture, abitante al N. 321 di Scorcola, incaricò tempo addietro il suo cocchiere Giuseppe P., di 26 anni, abitante in via delle Sette fontane, di acquistare per suo conto un cavallo. Il giovanotto fece l'acquisto e condotto il cavallo nello stallaggio del padrone, dichiarò di aver speso 320 corone. Però il signor Dreossi scoprì in questi giorni che il suo dipendente lo aveva ingannato poichè invece di 320 corone ne aveva spese soltanto 270. Scoprì inoltre che il P. lo aveva ingannato anche su alcuni noli, e soffrendo un danno complessivo di 64 corone, lo denunciò alla Polizia. Il P. fu arrestato ieri mattina dall'agente Fabris e, dopo interrogato dal cancellista Zafutta, venne mandato in via Tigor.

Una moglie che scappa col damo, col gruzzolo e con la figlia. Ieri mattina si presentò al commissariato di San Giacomo, tale Luigi Tadina, abitante a Servola 555, e al cancellista Degiampietro raccontò che sua moglie Anna, d'anni 32, era fuggita di casa assieme a tale Giuseppe H., d'anni 27, bracciante. La fuggitiva nell'andarsene portò via la figlia, Maria, d'anni 8, e 240 corone, risparmi del marito.

Per quattro soldi di pane. Emilio K., di 17 anni, da S. Odorico (Dolina), abitante a S. Maria Madd. sup., fu arrestato iersera alle 8 perchè rubò due pezzi di pane del valore di 4 soldi alla villica Giovanna Puciar, dimorante nel distretto di Capodistria, di posto in via Malcanton. Fu condotto in via Tigor a disposizione della Polizia.

Undecimo: non cantare! L'altra sera verso le 11, le guardie di p. s. a Servola ammonirono varie volte il bracciante Giuseppe Sanzin, d'anni 21, abitante a Servola 295, di non cantare sulla via; egli però fece peggio di prima, perciò fu arrestato a malgrado dell'opposizione fatta.

Il portamonete di Antonietta. Una guardia fi piantone in piazza del Ponterosso, fu avvicinata ieri mattina da una giovane domestica, che la pregò di arrestare la negoziante di manifatture signora Amalia Osmo, esercente al N. 5 di detta piazza, incolpandola di furto. La guardia invitò la signora a recarsi alla Polizia e quivi la domestica, che disse di chiamarsi Antonia Braievich, fece il seguente racconto: Lunedì mattina, la Braievich aveva acquistato nel negozietto della signora Osmo una «blusa» e siccome questa non le andava bene, era ritornata per farle fare alcune riparazioni. Appena entrata nel negozio, la domestica - è lei che lo afferma - avrebbe deposto il portamonete, che conteneva 18 corone e 60 centesimi, sul banco e al momento di andarsene non lo avrebbe trovato più. La signora Osmo giurò di non aver neanche veduto il portamonete della cliente e l'impiegato la mandò per i fatti suoi.

Durante il lavoro. Luigi Fioretto, di 32 anni, bracciante, abitante in via degli Artisti, ieri mattina, alle 8, lavorando fu colpito alla faccia da un oggetto solido e riportò due ferite all'orbita ed alla palpebra dell'occhio destro.

La giornaliera Carolina Faelli, di 16 anni, abitante in via S. Cilino N. 415, ieri alle 3 pom., accudendo al lavoro riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ricorsero alla Guardia medica per le cure necessarie.

— Il bracciante Giuseppe Pregarz, di 17 anni, abitante in via del Cisternone, ieri nel pomeriggio lavorando in un magazzino di vino, fu investito alle gambe da una botte. Riportò alcune contusioni. Fu accolto nella quarta divisione dell'ospitale.

Vene recise. Ieri sera, alle 8, il facchino Giovanni Presch, di 32 anni, abitante in Guardiella 989, lavorando in un magazzino ove si tiene un deposito di acque minerali, essendo incespicato, andò a cadere su di una cassa di bottiglie. Disgraziatamente nel protendere istintivamente le mani, frantumò con la destra alcune bottiglie riportando alcune ferite alla palma della mano, da cui zampillò il sangue in gran copia. Alla Guardia medica il dottor Fortuna constatò che una delle ferite era di natura grave perchè aveva reciso alcuni vasi sanguigni. Dopo avergli prestate le cure più urgenti, lo fece accompagnare all'Ospedale dove fu accolto nella quarta divisione.

Atterrato da una vettura. Ieri sera alle 8, fu accompagnato alla Guardia medica il ragazzino Aldo Barici, di 10 anni, abitante in via della Ferriera, il quale poco prima era stato atterrato da una vettura. Gli furono riscontrate alcune leggere contusioni ed escoriazioni.

Investita da un carro. Rosa Weistmann, di 46 anni, abitante in via Malcanton 5, passando ieri per il Ponte verde, diretta alla Pescheria, quando fu investita da un carro carico di casse; e un chiodo sporgendo da una di queste le cagionò una ferita lunga tre centimetri e profonda un centimetro, e parecchie escoriazioni alle dita. La donna dovette ricorrere alle cure dell'«Igea».

Epilessia. Il venditore girovago Giovanni N., di 26 anni, abitante in via dell'Altana, ieri mattina alle 10, in piazza del Ponte rosso, fu colto da improvviso malore. Accorso il dottore della Guardia medica, constatò trattarsi d'assalti epilettici, e fattolo trasportare alla sede dell'istituzione gli prodigò le cure necessarie.

Lesioni accidentali. Iermattina, alle 7, il bracciante Giovanni Zonta, abitante in via Giulia, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di una ferita alla fronte, che aveva riportato accidentalmente, battendo il capo contro lo sportello di una finestra. Il medico dovette fargli alcune suture.

Cadute. Iermattina alle 8, il calzolaio Andrea Milich, di 35 anni, abitante in via della Barriera vecchia, cadendo riportò una distorsione all'articolazione della mano destra.

Ricorse alla Guardia medica.

— Il cavatore Giovanni Eutini, d'anni 41, abitante ad Aurisina (Nabresina), domenica scorsa, cadendo, riportò alcune ferite lacero-contuse al capo. Ieri si presentò all'ospedale civico, ove fu accolto nel quarto riparto.

Corrispondenza aperta. *Allievo.* Nelle scuole maschili si studia più aritmetica che in quelle femminili. — *Abruzzese* Gabriele D'Annunzio ha tratto l'ispirazione per la «Figlia di Jorio» dal celebre quadro del Michetti. — *Amedeo R.* La prossima sessione di Assise a Gorizia si aprirà il 16 luglio. — *M. U. M.* Buoni giornali italiani di medicina sono: «Il policlinico», «La Clinica moderna». Il siero antitubercolotico Marmorek non ha dato finora risultati molto soddisfacenti. — *Avventori della gran via* Diocleziano morì a Salona nel 313. — *Interessato.* Il fondo su cui sorgeva la casetta col restaurant «Alla città di Francoforte» in piazza della Zonta è venduto. — *Scalogna.* Le macchie di pittura a olio si levano con la trementina. — *Mammut.* Le macchie d'olio si levano dalla carta lasciandovi su per qualche tempo della magnesia in polvere o anche calce sotto peso. — *Cappello.* Vi sono vernici apposite per i cappelli. — *Lunedì.* Molte signore anche in mezzo lutto portano gioielli. «Madonna delle grazie»: 17 aprile.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 10.1, ore 2 pom. 10.6 C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 759.3. Oggi: alta marea 0.46 pom. e 11.15 pom. - Bassa marea 5.50 ant. e 5.42 pom.

Ogni giorno una.

Lo scultore: — Vi piacerebbe che fosse spiegata sul monumento la causa della morte del vostro amato consorte?

La vedova: — Ecco: se non costa di più, potreste incidervi un paio di cocomeri.

Teatri e Concerti

Fenice. Il nuovo attore drammatico comm. Giovanni Scarneo, già artista lirico, incominciò iersera le sue rappresentazioni col «Nerone» di Pietro Cossa, e il pubblico, non molto numeroso, applaudì ripetutamente, evocandolo al proscenio dopo ogni atto. Lo Scarneo compì un'opera audace radunando in poco tempo una compagnia e apprendendo in brevissimo tempo quel repertorio forte nel quale si cimentarono e si cimentano i nostri artisti maggiori. Gli ardimenti, in arte, sono quasi sempre simpatici e sotto questo aspetto al nuovo attore non dovrebbero mancare l'incoraggiamento e la lode. Ma sarebbe addirittura sovrumano, richiederebbe addirittura il potere di un genio, il riuscire d'un tratto un artista drammatico o, più ancora, tragico, dotato di quelle qualità che adornano gli attori italiani più provetti e più valorosi. E' per questo che, a nostro avviso, lo Scarneo va giudicato da due differenti punti di vista: quello della relatività e quello della critica oggettiva, implacabilmente ignara delle circostanze speciali che accompagnarono alla fonte lustrale il nuovo battezzato della nostra scena di prosa. Il criterio della relatività dà allo Scarneo ogni lode per la sua bella vigoria, per il suo slancio, per la sua fibra resistente, per la sua efficacia scenica; il criterio della oggettività critica riscontra nel nuovo attore esuberanze inopportune di gesto e di voce, tonalità troppo vive, mancanza di sfumature, monotonia nella voce, la quale non sa piegarsi ancora a quei passaggi e a quei chiaroscuri che si richiedono per esprimere i vari rivolgimenti dell'anima, i vari stati per i quali passa la psiche di un personaggio; - poichè la psiche di «Nerone» è quanto mai complessa, tale mancanza di «nuances» ci apparve ieri assai evidente. In compenso, la prestanza scenica della bellissima e maschia figura, la sonorità della voce simpatica, fanno dello Scarneo un elemento del teatro di prosa, per attitudini naturali, assai notevole; nel «Nerone» ,iersera, egli riuscì specialmente efficace nella scena della taverna all'atto secondo, pur addimostrando però più spirito d'assimilazione che originalità, nel suo ripetuto insistere di inflessioni e intonazioni e perfino vezzi, zacconiani.

Il bellissimo quadro scenico del Cossa, nel suo complesso, riuscì decoroso per arredo e ricchezza di scene e costumi. Questi ultimi uscivano dalla sartoria «Alle provincie d'Italia» eseguiti su disegni originali di «Caramba»; gli scenari erano opera della ditta Bertini e Pressi di Milano. Sul palcoscenico era stata introdotta l'installazione elettrica completa, eseguita dal signor Francesco Dalsasso.

La recitazione degli attori di contorno però non fu all'altezza del quadro, e ciò fors'anco in causa di alcuni «ripieghi» avvenuti, crediamo, all'ultimo momento. La parte di «Atte» anzichè dalla sig.ra Vitti come era stato annunziato fu eseguita dalla signora Cerri-Govoni attrice esperta, che parve però fuori di posto; l'attore Regoli ripiegò la parte del pantomimo «Nevio». Benino fecero soltanto l'attore Armando Rossi («Menecrate) e la signora Picello («Egloge») Questa sera «Nerone» si replica.

Politeama Rossetti. Iersera alla quarta rappresentazione della «Norma», malgrado il pessimo tempo, il pubblico accorse discretamente numeroso. Le signore Boninsegna, Garibaldi, il tenore Caffetto e il basso Franchi furono ad ogni atto calorosamente applauditi.

Questa sera riposo.

Filodrammatico. «Der Rastelbinder» (Il pentolaio girovago), operetta in tre atti di Victor Leon, musica del maestro Francesco Lehàr, datasi iersera al Filo è stato uno dei migliori ultimi successi operettistici. Il prologo, musicalmente la parte migliore dell'operetta, è tutto spirante la vaga melanconia villereccia dei paesi slovacchi. Le melodie sono elaborate su temi di canti rustici. I piccoli slovacchi lasciano il loro villaggio per correre il mondo in cerca di lavoro e di fortuna; ma nel loro canto di saluto, il grido che vorrebbe essere giocondo sa di angoscia. Tutto è soave tristezza in questo prologo, dal bel duettino tra i bambini Suza e Janku, alla scena dell'addio; con qualche intermezzo brillante: la sortita di Pfefferkorn ed i balletti nazionali.

All'atto primo la scena ci trasporta a Vienna, e qui fanno capolino i walzer viennesi, fra i quali tratto tratto si innestano le melodie del prologo. In quest'atto il più bel pezzo, sebbene un po' troppo lungo, è il terzetto dei ricordi, cantato da Suza, Janku e Pfefferkorn. Bella la canzone di Janku «Ich bin ein Wienerkind», ed il concertato finale, nonchè l'aria di sortita di Suza. Al secondo atto la parte musicale è sopraffatta dalle scene comiche e l'operetta si chiude con un quintetto che ha per tema principale l'aria di Pfefferkorn del primo atto.

Degli esecutori, la parte del leone la ebbe ieri il buffo Fritz Karl, che con buona vis comica rese il caratteristico «Pfefferkorn», riscuotendo frequenti applausi a scena aperta. Nel prologo la bambina Herzfeld e la signorina Schwarz ottenero lusinghiero successo pel canto appassionato e l'azione corretta. La Mila Theren, graziosa nel costume di contadina slovacca, venne applaudita dopo l'aria di «sortita», dopo le canzoncine ed i passi danzanti al secondo atto, ma più specialmente alla quadriglia umoristica, cantata e danzata da essa e dal Karl con mirabile «entrain». Fra calorosi applausi il pezzo venne bissato. Buono il coro, ed una speciale menzione meritano i ragazzi cantori, i signori Ettlinger, Warbelk, e le signore Wallner e Heitner. L'orchestra sonò con slancio e sicurezza. Bellissima la messa in scena, tanto per vestiario che scenario.

Un appunto va fatto ai macchinisti, per gli interminabili intervalli, che prolungano esageratamente il già troppo lungo spettacolo. Anzi crediamo che alcuni tagli al primo atto sarebbero opportunissimi. Il teatro era gremito; nei palchi e nelle poltrone una gaia fioritura femminile.

Oggi «Der Rastelbinder» si replica.

Concerto Furlani-Seydel. Venerdì 22, alle 8 pom., nella sala Schiller, le allieve della signora Maria Furlani-Seydel daranno un concerto di piano. Parteciperanno al concerto le signorine Erilda Ströll, Alda Dabcevich, Maria Besso, Eugenia Miglievich, Giorgina Nezzo, Irma Fazzini, Marta Furlani e Cristina Coulmas.

Concerto a scopo pio. Ricordiamo che questa sera alle 8.15, al teatro Goldoni, si terrà l'annunciato concerto di beneficenza organizzato dal maestro Adolfo Skolek.

L'Istituto musicale triestino darà il suo secondo concerto anzichè il 22, il 25 corr. nella sala della Società Filarmonico-drammatica.

Spettacoli d'oggi.

POLITEAMA ROSSETTI - Riposo.

TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia tedesca d'operette. Ore 8. «Il pentolaio ambulante», in 2 atti di Lehar.

TEATRO FENICE - Compagnia drammatica Scarneo. Ore 8. «Nerone», tragedia in 5 atti di P. Cossa.

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

La voce rauca.

La notte del 18 marzo scorso, i soliti ignoti, scavalcato il muro di cinta della fonderia Bruna, in via Conti, ed attraverso l'intelaiatura d'una finestra, penetrarono nel quartiere del guardiano Francesco Ballaben, vi rubarono degli effetti per il valore di cor. 35, e, facendo in ragione inversa il cammino seguito per entrare, uscirono sulla via e si allontanarono col fagotto.

Una donna, Lucia Pavan, stando alla finestra di una casa vicina, aveva seguito con attenzione lo svolgersi dell'impresa criminosa, e il giorno seguente parlò. Seppe la polizia e la invitò a dire quanto sapeva. E raccontò: che i ladri erano tre e che uno di essi aveva la voce rauca.

Su quest'indizio della voce rauca furono fatte alcune indagini che condussero all'arresto del bracciante Rodolfo Smerdù di Antonio, d'anni 23, da Trieste, la voce del quale sembrò corrispondere al... grado di afonia richiesta.

Interrogato sul come avesse passato la notte, lo Smerdù dovette ammettere di essere rimasto fuori di casa - disse per essersi dimenticato la chiave del portone - ed ammise pure di essersi trattenuto alquanto con due suoi conoscenti, dei quali però non seppe dire il nome. Mostrato lo Smerdù alla Pavan, questa disse che press'a poco l'altezza e la corporatura di lui corrispondevano a quelle del ladro dalla voce rauca.

In base a questi elementi, lo Smerdù fu tratto ieri a rispondere del crimine di furto commesso in compagnia e da luogo chiuso. Ma la Corte, data la negativa dell'accusato, ritenne che non fossero bastevoli per una sentenza di condanna e lo mandò assolto. Difendeva l'avv. Ostrogovich.

Ladro e prepotente.

— Nel dopopranzo del 18 marzo - narra Massimiliano Sirk, guardiano dell'hangar N. 17, al Punto franco - Carlo F. è venuto da me e mi ha detto: «Xe quindese giorni che no magno, lassime star in hangar un poco de cafè». Io mi feci le più alte meraviglie: mi diceva che voleva rubare e domandava che glie lo permettessi anche! Gli risposi come

COMUNICATI *)

RINGRAZIAMENTO.

Nel partecipare l'avvenuta vendita del mio negozio in Corso N. 2, mi sento in dovere di esternare alla Spettabile clientela i più vivi ringraziamenti per il cortese e largo appoggio accordatomi durante tanti anni.

In pari tempo mi pregio portare a conoscenza del P. T. Pubblico che continuerò, come per lo passato, a dedicarmi al lavoro di esportazione in frutta, coloniali ecc.

Fiducioso di vedermi onorato di ambite ordinazioni che eseguirò sempre con la massima scrupolosità, sollecitudine ed esattezza, mi segno

devotissimo

GIOV. SPANGHERO.

Magazzino via Carlo Ghega N. 3

Telefono N. 459.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

conveniva rispondere: ed egli allora, estraendo dalla tasca un'arma dalla punta luccicante, come un «triangolo», mi minacciò: «Se no te me lassi cior, varda...» e mi pose l'arnesuccio sotto il naso... Non scherzava l'amico! Impressionato, gli risposi: «Va ben, va ben; no ocori altro!» Egli si addentrò nell'hangar e poco dopo ne uscì, e, passandomi vicino, mi disse: «Varda de far la spia, 'desso!' Lasciai che si fosse allontanato e poi raccontai l'accaduto a una guardia. Intanto l'altro guardiano dell'hangar, Giovanni Scherianz, aveva constatato che un sacco di caffè era stato rotto e ne erano stati presi cinque chili circa. Perciò, il giorno dopo, quando fummo chiamati all'ispettorato, raccontammo delle minacce e del furto.

E del crimine di pericolose minacce e della contravvenzione di furto era perciò chiamato a rispondere ieri il bracciante Carlo F. fu Carlo, d'anni 26, da Fiume, il quale, causa il vizio di bere, ha perduto ai primi di gennaio l'impiego di pesatore ai Magazzini Generali. Il F. nega le minacce e nega il furto: dice di non avere avuto alcun'arma seco quel giorno e di non essere solito di portarne e dice pure di non avere asportato del caffè, che, nella quantità asserita dal Sirk, non avrebbe potuto non suscitare l'attenzione delle guardie di finanza. Ma entrambe le accuse vengono confermate, come abbiamo visto, dal Sirk, il quale suppone che il F. abbia venduto il caffè all'equipaggio del piroscafo «Ravenna».

Lo Scherianz parla poi delle minacce per averne saputo dal Sirk e del furto, per averne constatato lo strappo fatto nel sacco di caffè, subito dopo l'uscita del F. dall'hangar. Esclude che altri fosse stato a farlo, perchè, poco prima dell'arrivo di lui, aveva visto che il sacco era intatto.

La Corte dichiara l'accusato colpevole di entrambi i reati addebitatigli e lo condanna, perchè proclive a violenze e recidivo nel crimine di furto, a 6 mesi di carcere duro inasprito con un digiuno al mese ed al bando dai paesi dell'Austria dopo espiata la pena.

Difendeva l'avv. Ostrogovich.

La trovata del macellaio.

Il macellaio Ermanno Bruna, esercente in via delle Beccherie, per aver constatato la sparizione di due corone dal cassetto del banco, sospettò dei due suoi garzoni, Romolo F. e Giuseppe C., e decise di metterli alla prova. Il 28 marzo, uscendo dalla bottega, contò il danaro contenuto nel cassetto e lo lasciò aperto. Al suo ritorno constatò che, invece di 61 corone - quante ve ne aveva lasciate - se ne trovavano soltanto 52 e si recò in polizia a denunciare il furto.

I due garzoni furono chiamati in polizia, dove il F. disse di essere pentito del fallo commesso, consegnò le 9 corone rubate e aggiunse che il furto era stato commesso da lui d'accordo con il compagno, il quale era stato a far la guardia sulla porta. Il C. negò l'accordo, ammise però di aver ricevuto una corona delle due che erano state rubate in antecedenza.

Trattandosi di furto commesso in compagnia e in danno del proprio principale, i due garzoni finirono col dover risponderne ieri (per un importo complessivo di 11 corone!) innanzi al Tribunale.

Il C. si affermò innocente; il F. continuò ad accusarlo. La Corte, però, non ritenne provata la partecipazione del C. al furto, tanto più che il Bruna diede di lui le migliori informazioni e lo mandò assolto. Condannò invece il F. ad 1 mese di carcere duro inasprito con un digiuno.

Il C. era difeso dall'avv. Ostrogovich; il F. dall'avv. Perco.

*

Presiedeva il vicepresidente del Tribunale cav. de Nadamlenzki; giudici i cons. Petronio, Mosche e Rismondo. Sosteneva l'accusa il P. M. sost. procuratore di Stato Clarici.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Il piroscafo «Pallanza».

Nel «Piccolo» di lunedì abbiamo riferito del varo del piroscafo «Pallanza» avvenuto domenica mattina nel cantiere navale di Muggiano presso Spezia. Essendo questo il più grande piroscafo da carico costruito in un cantiere del vicino Regno, ne diamo qui le dimensioni principali. Il «Pallanza» che ha ottenuto la primissima classe del «Registro Italiano» e del «Lloyd's Register» inglese, è lungo metri 126.25, per m. 15.77 di larghezza e 12.25 d'altezza. Il suo dislocamento a pieno carico è di 12.300 tonnellate e 8400 tonn. di portata. Il suo tonnellaggio di registro lordo è di 6700 tonnellate. Il «Pallanza» è a tre ponti completamente fasciati con lamiere d'acciaio. Nel «pizzo», «gavone» e doppio fondo a spazi cellulari contiene 2600 tonnellate di zavorra d'acqua. Il servizio d'imbarco e sbarco è fatto da 12 falconi armati serviti da altrettanti verricelli a vapore. Una macchina ausiliare a vapore serve al funzionamento del timone e della manovra delle ancore, nonchè per un distillatore per l'acqua potabile. Questo piroscafo può essere adibito anche al trasporto del bestiame essendovi già tutte le opportune sistemazioni d'acqua. La macchina a triplice espansione è alimentata da quattro caldaie cilindriche a ritorno di fiamme che svilupperà una forza di 3000 cavalli la quale gli imprimerà una velocità oraria di 12 miglia, a pieno carico.

Movimento dei piroscafi del Lloyd nel porto di Costantinopoli.

Nel porto di Costantinopoli arrivarono i seguenti piroscafi del Lloyd: «Hungaria» l'11 corr. da Trieste in linea Levante celere, «Daphne» il 14 da Batum, «Bucovina» da Trieste e la linea Greco-Orientale B, «Dalmazia» dalla linea B del Danubio, «Medea» il 15 da Trieste e la Tessaglia linea B., «M. Teresa» dalla linea B della Soria.

— Partirono i piroscafi «Amphitrite» il 12 per la Soria linea A e Trieste, «Dalmazia» il 17 per Trieste in linea Levante celere, «Medea» per la Tessaglia linea A e Trieste, «Hungaria» per Batum, «Bucovina» pel Danubio linea B., «Polluce» ieri 19 per la linea A Grego-orientale e Trieste, oggi 20 partirà il piroscafo «Daphne» per la linea B della Soria.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Ettore» dalla Tessaglia, «Metcovich con 61 pass., il pir. ital. «Toro» da Catania, il piroscafo a. u. «Bitinia» da Cardiff.

Alcuni altri piroscafi in causa dell'infuriare del vento e del mare agitatissimo dovettero ancorarsi nel vallone di S. Andrea.

— Partirono i pir. del Lloyd «Selene» per Corfù, «Achille» per Batum; il pir. inglese «Jumna» spedito per Costantinopoli; i pir. ital. «Ardito» per Fiume, «Peuceta» per Salahora, «Molfetta» per Antivari, «S. Giusto» per Fiume; i pir. a. u. «Isea» per Metcovich, e «Balean D.» per Limiona.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Clio» da Fiume proseguì il 18 da Algeri per Londra, «Proteo» partì il 18 da Cardiff per Pola, «Eros» proseguì il 18 da Costantinopoli per Nicolaieff, «Kolozsvar» arrivò il 18 a Bahia, «Zichy» passò Gibilterra il 16 diretto a Glasgow, «Emilia» partì da Pensacola il 17 per Galveston, «Jenny» arrivò a Tampico il 18 e ne ripartì ieri, «Margherita» arrivato a Calamata il 18 ne ripartì ieri per Patrasso.

— Lloydiani. «India» da Santos proseguì il 16 da Rio Janeiro per Fiume e Trieste con 38000 sacchi, «Vindobona» diretto a Kobe proseguì il 18 da Aden per Bombay, «Nippon» da Bombay proseguì il 18 da Porto Said per Trieste, «Austria» da Calcutta per Trieste arrivò il 17 a Bombay.

19 aprile.

Da BUIE.

— Lega Nazionale.

Domenica alle 3 pom., nella sala comunale si tenne l'annunciato congresso annuale del gruppo della Lega. Presenti molti soci, il direttore signor Giovanni Marzari in brevi parole fece la relazione sull'attività morale del gruppo nel 1903; e il cassiere signor Antonio Tutti espose il resoconto finanziario del gruppo nelle seguenti cifre: introiti: da canoni cor. 84.80, da oblazioni diverse cor. 12.16, dalla festa di ballo cor. 206.48; assieme corone 303.44, che furono rimesse alla centrale di Trieste. Fu riconfermata in carica la vecchia direzione e cioè: direttore Giovanni Marzari fu Orazio; segretario Bortolo Cramastetter fu Andrea, cassiere Antonio Tutti fu Tomaso. A rappresentante il gruppo al congresso generale di Trento furono nominati sei delegati nelle persone dei signori: dott. Giovanni Franco, Giovanni Festi, Giov. Batt. Miani, dott. Luigi de Gironcoli, Valentino Cristofoli e Francesco Antonini. Su proposta del socio dott. Giovanni Franco si stabilisce di tenere, entro il vegnente estate, all'aperto, un festival, il cui netto ricavato sarà devoluto agli scopi della Lega.

Da POLA.

— Suicidio di una manipolante postale.

Trangugiando due forti soluzioni venefiche, pose fine ai suoi giorni stanotte la manipolante postale Lidia Turolo, di anni 24, addetta all'ufficio d'impostazione lettere. La Turolo era di carattere gioviale; ma pare che un affare di cuore l'abbia tratta al passo disperato. La giovane era molto amata dalle compagne e stimata dai colleghi d'ufficio, perciò la sua tragica fine, appresa stamane, destò viva impressione e compianto.

— Consiglio municipale.

Per domani, mercoledì alle 5 pom. i rappresentanti comunali sono convocati a seduta per trattare oggetti di ordinaria amministrazione.

Da FIUME.

— L' investimento dell' imp. reg. nave «Dalmat».

Ieri notte il piroscafo «Pannonia» dell'Ungaro-croata diretto da Gravosa per Fiume giunto all'altezza della penisola di Sabbioncello, s'accorse che un naviglio faceva segnali di soccorso. Il «Pannonia» si fermò e poco dopo gli si avvicinava un'imbarcazione con a bordo un ufficiale della marina da guerra, il quale relazionava al capitano che l'i. r. nave da guerra «Dalmat» della Marina da guerra si trovava investita sulla costa vicina. Sul «Dalmat» si trovava l'arciduchessa Maria Giuseppina. Il «Pannonia» avvicinatosi al «Dalmat», dopo un lavoro di un'ora, riuscì a disincagliarlo. Essendosi però constatato che in seguito ad una falla riportata a prua, il «Dalmat» faceva acqua, l'arciduchessa Maria Giuseppina e il suo seguito si trasbordarono sul «Pannonia» su cui essa giunse qui iersera. Il «Dalmat», turata la falla alla meglio, proseguì per Pola ove verrà riparato.

— 1300 emigranti per l'America.

Quest'oggi col piroscafo Charpathia» della Cunard Line dovevano partire per Nuova York altri 1300 emigranti, la maggior parte contadini ungheresi e slovacchi, ma causa la bora la partenza fu rimessa a domani. Ieri nel pomeriggio il re Oscar di Svezia visitò il «Charpathia» minutamente più d'un'ora a bordo.

Sciarada alterna.

Di Messalina e d'Agrippina
Fra le splendide chiome
Cerca il *primiero*;
Fra le cose omogenee
Non cercare il *secondo*.
Galantuomo è l'*intero*;
Pur fra delitti e vizî
Si muove come
Un pesce dentro l'acqua
Svelto e giocondo.

Spiegazione del giuoco precedente:
POLPASTRELLO—POLLASTRELLO.

PUBBLICHE TAVOLE.

Mutui.

Il mutuo a peso degli stabili N. Tav. 2368 e 2494 in luogo del $5^3/_4$ p. c. e del $4^3/_4$ p. c.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 19 Aprile.

(I numeri fra parentesi indicano la chiusa precedente) Vienna fuori borsa segna: Credit 640.50, Staatsbahn 640.50 Alpine 405.75, Lotti turchi 131.75 — La borsa di Berlino chiude calma. Credit 201.25 (201.10). Disconto 182.50 (182.50), Italiana —.— (103.50). Milano segna in chiusa: Cambio 100.20. (100.20). Rendita 102.97 (103.12), Meridionali 721.— (722.—), Mediterranee 447.50 (447.50). - Parigi: Apertura dell' Italiana 102.95 poi sino 102.90. Chiusa francese 97.50 (97.37), Italiana 102.95 (103.—), Spagnuola 83.40 (82.85), Banche Ottomane 576.— (576.—), Rio Tinto 1334 (1334), Lotti turchi 122.75 (123.25).

Qui notasi Rendita Italiana 101.25 a 101.75 Azioni Credit 640.— a 642.—.

Listino. Napol. da 19.06 a 19.09, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.93 a 23.97, Londra 239.45 a 240.10, Francia 95.25 a 95.55, Italia 95.10 a 95.40, Banconote italiane 95.10 a 95.40, Germania 117.15 a 117.45, Banconote germaniche 117.15 a 117.45, Rend. austr. carta 99.70 a 100.—, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.20, Credit 641.— a 643.—, Italiana 101.25 a 101.75, Staatsbahn 641.— a 643.—, Lombarde 80.— a 81.50, Lotti turchi 131.— a 133.—.

Parigi 19. Chiusa. Rendita francese 3% 97.50, Rendita ital. 5% 102.95, Rendita spagnuola esterna 83.40, Azioni Banca ottomana 576.— *Parigi* 19. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 83.65, Cambio Londra 251.35, Rendita austr. in oro 100.20, Rend. ungh. in oro 4% 100.30, Länderbank —.— Lotti Turchi 122.75, Banca di Parigi 10.96, Azioni Meridionali ital. 717.—, Rio Tinto 1334.

Londra 19. (Cambi Chiusa). Consolid. $88^1/_8$, Lombardi $3^1/_2$, Argento $24^3/_8$, Rend. spagnuola $82^5/_8$, Italiana $102^1/_2$, Cambio su Vienna 24.22, Sconto di piazza $2^5/_8$. Introiti della Banca —.—. *Francoforte* 19. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 201.30, Ferrate dello stato —.—, Lombarde —.—. calma

Caffè. *Amburgo* 19. (Chiusa). Santos good average per maggio 35.25, per settem. 36.25, per dicembre 37.—, per marzo 37.75. sost.o. *Amburgo* 19. Rio ordinario loco 31—33, reale loco 34—36, buono loco 37—40.

Havre 19. Chiusa. Santos good average per febbraio (per 50 chilogrammi) a fr. 42.50, per per maggio 43.25.

Nuova York 19. Apertura. Rio per consegne future: sost.o 5 c. in rialzo, 5 c. in ribasso.

Cotoni. *Liverpool* 19. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 28000 Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Aprile $7^{65}/_{100}$ Aprile-maggio $7^{62}/_{100}$, Maggio-Giugno $7^{59}/_{100}$ Giugno-Luglio $7^{55}/_{100}$, Luglio-Agosto $7^{51}/_{100}$ Agosto-Settembre $7^{39}/_{100}$ Settembre-Ottobre $6^{97}/_{100}$ Ottobre-Novembre $6^{27}/_{100}$ Novembre-Dic. $6^{19}/_{100}$ Dicembre-Gennaio $6^{13}/_{100}$.

Petrolio. *Anversa* 19. Loco 20.—. calmo.

Olio. *Parigi* 19. Ravizzone per mese corr. 45.25, per maggio 45.50, maggio-Agosto 46.—, Settembre-Dic. 47.75. calmo

Segala. *Parigi* 19. Mese corrente 15.25, per Maggio 15.—, Maggio-Agosto 14.90, Settembre-Dicem. 14.50. calmo

Frumento. *Parigi* 19. Mese corrente 22.30, Maggio 21.40, Maggio-Agosto 21.20, Settembre-Dicembre 20.70. calmo

Farina. *Parigi* 19. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 28.55, Maggio 28.85, Maggio-Agosto 28.70, Settembre-Dicem. 27.95. calmo

Spirito. *Parigi* 19. Per mese corrente 39.25, maggio 40.—, Maggio-Agosto 39.75, Settembre-Dicembre 35.50. calmo

Zucchero. *Parigi* 19. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.25 staz.o, bianco per mese corr. rente 25.8750, per maggio $26.12^1/_2$, fermo, per maggio-Agosto $26.37^1/_2$, ottobre-gennaio $27.62^1/_2$. Raffinato 57.— a $57^1/_2$.

Amburgo 19. (Chiusa). Per Aprile 16.95, per maggio 17.10, agosto 17.55, ottobre 17.85, dicembre 17.90 febbraio 18.15. calmo

Londra 19. Java a scell. 9.6—, Rappe, greggio a sc. $8^9/_{16}$. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 19 aprile 1904, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1	Sapho	22	Caricazione
1	Sud	24	»
1 a			
3	Sapphire	24	Scaricazione
6	Cleopatra	21	Caricazione
9	Imperator	2	Scaricazione
12 a	Galicia	20	»
12 b	Agrumaria	21	Caricazione
13 a	Polis Mitylene	22	»
13 b	S. Giusto	22	Scaricazione
14	Gisela	26	»
17	Toro	21	»
17	G. Galatioto	21	Caricazione
21			
22	Haxby	22	Scaricazione
24	Federica	21	»
Molo I	B. E. Vay	21	»
Molo II			

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO" Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI persona seria dai 40-50 anni per assistere signora e che sappia cucire e prestarsi per i lavori di casa. Indirizzo al Piccolo. 4852

CERCASI cuoca tedesca per osteria, per conto suo. Indirizzo Piccolo. 4404

CERCASI ragazzetta per condurre al passeggio due bambine, due ore al giorno. Via S. Francesco 9, III. 4876

CERCASI cameriera di buoni costumi per famiglia, miti pretese. Indirizzo Piccolo. 86

CERCASI mezzo facchino per pistoria, paga 10 corone settimanali. Indirizzo al Piccolo. 27

CERCANSI prontamente mezza lavorante e garzona sarta bianco. Rapicio 5, V piano. 4992

CERCASI prontamente abile ragazza sarta donna. Via Pietà 4, III. 85

CERCASI prontamente brava sarta, lavoro stabile. S. Nicolò 11, terzo. 68

CERCASI per casa commerciale praticante che conosca le lingue italiana e tedesca. Offerte sub «Intelligente» Posta Tergesteo. 9054

CERCASI lavorante bandaio. Via Fontanone 19. 4996

CERCASI brava cuoca di 30-35 anni, paga 30 corone mensili. Ig. Neumann, via Ponterosso 4. 19

CERCASI brava stiratrice a giornata. Acquedotto 62, I. 21

CERCASI prontamente donna di servizio, possibilmente tedesca. Geppa 15, primo. 22

CERCASI domestica per tutti i lavori o prestaservizi per tutto il giorno. Indirizzo al Piccolo. 4968

CERCASI ragazza due ore al dopopranzo per portare bambino passeggio. Indirizzo al Piccolo. 4972

CERCASI prontamente balia sana, latte fresco, per bambino di due mesi. Indirizzo Piccolo. 4976

CERCASI persona pratica per tostatura caffè. Offerte «Tostatura» Piccolo. 4978

CERCASI abile lavorante sarta da donna. Indirizzo al Piccolo. 4984

CERCASI lavorante sarta donna. Via S. Sergio N. 3, II. 69

CERCASI prontamente lavorante barbiere. Indirizzo al Piccolo. 56

CERCASI abile ritoccatore negativi che voglia assumere lavoro casa. Indirizzo al Piccolo. 40

SOCIETA' per azioni cerca prontamente giovane corrispondente tedesco con perfetta conoscenza lingua e stenografia tedesca, preferito con cognizioni francese. Desiderasi pratica nello scrivere a macchina. Offerte «S. E.» al Piccolo. 4985

STIRATRICE cercasi prontamente. Stiratura Belvedere 37, II piano. 13

COMPTOIRISTA che parli e scriva perfettamente le lingue italiana e tedesca, possibilmente la croata, cercasi prontamente. Offerte sub «S. K. 60» al Piccolo. 4872

VIAGGIATORE bene introdotto Istria, Friuli e Carso, troverebbe impiego verso diete e provvigioni, presso primaria ditta in coloniali. Indirizzo Piccolo. 4884

PER concessionato ufficio cercasi come direttrice interessata nella ditta colta signora o signorina con conoscenza di lingue e musica, con capitale. Offerte al Piccolo sub «Rendita lucrosa». 70

IMPRESA costruzioni cerca prontamente abile assistente con buone referenze. Via Lodovico Ariosto 3, I. 9043

PRIMARIA società d'assicurazioni vita assume prontamente impiegati esterni che vogliano farsi una posizione duratura verso paga fissa, provvigioni e diete in viaggio. Offerte sub «973» al Piccolo. 31

RAGAZZETTA cercasi per bambina pel dopopranzo. Rivolgersi via Miramar 13, IV, sinistra. 39

PRESTASERVIZI prontamente cercasi per alcune ore mattina. Corso 5, IV. 16

DOMESTICHE cercansi prontamente, una in età, una ragazzetta. Indirizzo Piccolo. 51

DOMESTICA sappia ben cucinare cercasi: adattisi lucidare tre stanze; inutile presentarsi senza buoni attestati. Indirizzo al Piccolo. 63

IMPIEGATO disponendo alcune ore nel pomeriggio offresi per tenitura libri. - Corrispondente italiano, tedesco, slavo. Offerte sub «Contabile» posta centrale. 74

OFFRESI falegname capace qualunque lavoro, propri ordigni, anche come custode. Indirizzo Piccolo. 55

AGENTE per drogheria, coloniali, con attestati buoni, cerca posto anche come magazziniere. Indirizzo Piccolo. 4853

BONNE tedesca di buona famiglia, molto paziente, cerca posto per le ore del dopopranzo. Offerte sub «R. S.» Piccolo. 4863

OFFRESI **giovane pratico manipolazioni doganali, miti pretese, primissime referenze. Offerte Piccolo sub «Labor.»** 4961

SIGNORINA offresi ricamare giornata corone 1, rammendare biancheria ottanta centesimi. Offerte sub «Signorina» al Piccolo. 4963

RAPPRESENTANTE in partenza per l'Egitto, domiciliato parecchi anni Alessandria, Cairo, versato qualunque genere, fa ricerca di rappresentanze. Indirizzo Piccolo. 4983

OFFRESI prontamente cuoco, 21 anni. Indirizzo al Piccolo. 4991

ISTRUZIONE

SIGNORA offre a signori, signore lezioni francese, tedesco, inglese. Barriera 19, primo. 4996

FRANCESE. Mercoledì 27 corrente inaugurasi alla Berlitz School nuova classe francese principianti. Insegnante prof. Née. Corone otto mensili. S. Nicolò 32. 4409

AFFITTANZE

CAMPAGNA per due famiglie da maggio a settembre cercasi. Indirizzo al Piccolo. 32

CERCASI stanzetta ammobiliata, ingresso libero, fuori del centro. Offerte al Piccolo sub «Carlo». 9

CERCA impiegato stabile bella camera o stanza ingresso libero, possibilmente costo. Offerte «A. B.» Piccolo. 5

CERCASI stanzetta e costo. Offerte sub «Stanzetta» Piccolo. 7

CERCASI stanza ammobiliata, preferibile ingresso libero. Offerte «Remo» Piccolo. 67

CERCASI magazzino piccolo in corte; acquistansi tabelle usate. Epron, pittore, via Solitario. 47

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata per una, due persone, ottimo costo. Nicolò Machiavelli 12, II, sinistra. 61

AFFITTASI camera ammobiliata o vuota. Corso 12, II, porta 6. 58

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero, con costo, per uno o due signori. S. Maria Maggiore 1, III. 65

AFFITTASI prontamente quartiere di due stanze, camerino, cucina. Ireneo N. 5. 76

AFFITTASI stanza ammobiliata, chiara. - Via Lorenzo Gatteri 26, III piano. 4982

AFFITTASI stanza ammobiliata. Via Nicolò Machiavelli 6, II (ex Forni). 4981

AFFITTASI stanza chiara, netta. Commerciale N. 11, IV. 4977

AFFITTASI per i mesi d'estate una camera ammobiliata, in campagna, vicinanza città, stupenda vista, possibilmente signore o signora sola. Indirizzo al Piccolo. 4973

AFFITTASI bella stanza ammobiliata, parchettata, soleggiata, unico inquilino, casa nuova. Via Boschetto 30, IV piano, porta 9. 4970

AFFITTASI bella stanza, poggiuolo, ingresso libero, centro, con costo o senza, darebbesi anche stanza interna. Indirizzo Piccolo. 4966

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata, ingresso libero. Chiozza 36, primo, porta 4. 15

AFFITTASI prontamente bottega. Barriera 19. Rivolgersi Barriera 23, I. 8

AFFITTANSI quartieri di due stanze, camerino, cucina, gas, acqua. Rivolgersi via Navali 24. 3752

AFFITTANSI quartieri e locali uso studio fotografico. Rivolgersi Navali 24. 3752

AFFITTASI camera comodo cucina. Via Boschetto 34. 4849

AFFITTANSI 24 agosto quartieri Piazza S. Giovanni 2, II e III piano, sinistra, cinque stanze, camerino, cucina e soffitta; prezzo da convenirsi. Piazza Borsa 3, II. 4988

AFFITTASI a una o due persone distinte, senza figli, splendida stanza e cucina vicino i bagni a Barcola. Offerte sub «Campagna» al Piccolo. 4786

AFFITTASI prontamente stanza vuota. Rivolgersi Piazza Barriera 4, I piano, destra. 73

AFFITTASI stanza elegantemente ammobiliata. Madonna del Mare 3, II, destra. 9053

AFFITTASI stanza, costo per due amici fior. 46, per uno 26, vicino Meridionale. Indirizzo Piccolo. 42

PICCOLA famiglia affitta stanzetta vuota, possibilmente a signora pensionata. Indirizzo al Piccolo. 34

STANZA ammobiliata affittasi 8 corone al mese, famiglia tedesca. Via S. Lucia 2, primo. 37

SERVOLA da affittare prontamente villino cinque stanze, camerino, cucina. Rivolgersi Pitacco, S. Nicolò 7. 80

STUDIO avvocatile in vicinanza Tribunali da affittare: acqua, stufe a gas. Indirizzo Piccolo. 4776

SUBAFFITTASI 24 maggio o 24 agosto quartiere via Giulia 29, primo, cinque stanze, camerino, cucina e soffitta; prezzo convenirsi. Piazza Borsa 3, II. 4988

SUBAFFITTASI 24 agosto quartiere via Enea Silvio Piccolomini 8, quarto, quattro stanze, camerino, cucina e soffitta; prezzo convenirsi. Piazza Borsa 3, secondo. 4988

BELLA stanza ammobiliata, due finestre, affitta distinta famiglia. Acquedotto 64. 4258

CAMERA bene ammobiliata affittasi presso coniugi soli. Via Riborgo 6, I, destra, vicino scuole. 14

PRONTAMENTE affittasi bella stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Boschetto 1, II. 4980

VIA Ponziana, sotto Servola, affittansi prontamente due quartieri, uno di tre stanze, cucina, l'altro di due stanze, cucina. Rivolgersi Ugo de Mejo, via Stadion 24. 4989

BUON letto, volendo costo, trova onesto operaio, centro. Indirizzo Piccolo. 4965

PRONTAMENTE affittasi bel quartiere, 4 stanze, camerino e cucina per fior. 324 annui, compreso acqua e gas. Indirizzo al Piccolo. 28

GIUS. Vodopivec, via Istria 478, da affittare locale con sei ingressi, via Istria, per qualunque industria, nonchè diversi quartieri. 4802

ROIANO in una villa affittasi anche prontamente quartierino due stanze e cucina, e per la stagione estiva una camera e cucina. Indirizzo Piccolo. 4508

TRATTORIA centrica posizione da affittare o vendere. Indirizzo al Piccolo. 59

CAMERA, cucina, 2 camere, cucina presso Giardino pubblico affittansi. Rivolgersi Corso 2, «Mercurio». 82

QUARTIERE **bellissimo, quattro stanze, camerino, cucina, affittasi 24 agosto via Belvedere 31 II, corone 1020, compreso accessori.** 66

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

CERCASI banco usato da falegname. Indirizzo al Piccolo. 78

BICICLETTA da uomo cercasi prontamente. Presentarsi via Valdirivo 4, deposito birra. 60

CAVALLO forte trottatore, altezza pugni 15½, sincero cercasi. Offerte prezzo «Cavallo» Piccolo. 4974

ACQUISTEREBBERSI vasi pietra decorazione pilastri giardino, anche sedili paglia giapponesi. Offerte sub «Occasione» Piccolo. 4999

CASSAFORTE grande cercasi. Offerte deposito birra via Valdirivo 4. 59

DA vendere chiusura scrittoio, eventualmente affittasi magazzino prontamente. Acquedotto 17, portinaio. 72

DA vendere due pulti nuovi noce americana. Via Conti N. 7, pianoterra, destra. 55

VENDONSI prontamente: letto completo, materasso lana, due letti con suste fior. 34, lavamano due persone, divano, chiffonier, vetrina, banco cucina. Chiozza 15, II. 17

VENDESI grammofono americano originale, voce insuperabile, 40 dischi; quadri pittura, libri diversi. Indirizzo Piccolo. 2

VENDESI finimento camera ricevere usato, prezzo mite. Fonderia 12, III. 5303

VENDESI macchina fotografica 9 per 12. Indirizzo al Piccolo. 3

VENDESI ghiacciaia per travasare birra e per bottiglie. Via Valdirivo 13, dal signor Linassi. 4

VENDONSI bigliardo bellissimo, letti completi, diversi mobili. Salita Gretta 11. 10

VENDESI metà prezzo valore, caffettino bene arredato. Zanier, Caffè Goldoni. 11

VENDESI cappello moderno per signore, signorine giovani. Campanile 11, terzo. 23

VENDONSI poltrone da barbiere, sempre pronte. Molino a vento 3, primo, destra. 4967

VENDESI causa grave malattia latteria bene avviata, in buona posizione. Indirizzo al Piccolo. 4979

VENDESI magnifica bicicletta «Styria» a prezzo d'occasione. Indirizzo al Piccolo. 75

VENDONSI: chiffonier, due cuccette, suste, sgabello tutto fior. 30. Indirizzo Piccolo. 30

VENDESI latteria causa partenza per fiorini 130. Indirizzo Piccolo. 53

VENDESI fornimento stanza letto; altri mobili. Cassa Risparmio 2, III. 54

VENDESI complesso stabili città, anche singolarmente, rendita apprezzabile. Indirizzo Piccolo. 45

VENDONSI utensili da cucina. Geppa 16, II piano, porta 8. 44

VENDONSI fusti vuoti Marsala, litri 200 (mezze pipe). Indirizzo Piccolo. 41

INDUSTRIA lucrosa avviata, con numerosa clientela, cederebbesi. Capitale circa 5000 corone. Offerte «Guadagno» al Piccolo. 50

OCCASIONE vendesi buonissimo triciclo 4½ H. P. a prezzo convenientissimo oppure verso cambio. Via Foscolo 9, meccanico. 75

BICICLETTA nuova da vendere causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 4995

2 bigliardi per carambola Seifert, in buonissima condizione, uno di questi doppio voltabile per uso zonetti. Acquedotto 16. 4634

UNIFORME nuova, medico militare di marina, vendesi. Indirizzo Piccolo. 18

CUCCETTINA rete usata, buono stato, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 25

BICICLETTA «Puch» nuova, freno automatico, vendesi fior. 95. Indirizzo al Piccolo. 4964

MEYERS Lexicon completo vendesi buon prezzo. Barriera vecchia 25, pistoria. 12

MOBILI da vendere prezzi vantaggiosi. Indirizzo Piccolo. 49

LETTO matrimoniale, armadio, chiffonier, tavolo vendonsi buon prezzo. Acquedotto. Indirizzo Piccolo. 83

LAMPADA splendida a petrolio vendesi, modico prezzo. Indirizzo al Piccolo. 33

FRANCOBOLLI. Album da vendere. Piazza Goldoni N. 8, II. 52

MACELLERIA avviatissima da vendere Barriera 19. Rivolgersi Barriera 23, primo. 8

PORTIERE, porte magnifiche, solide vendonsi prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 4975

OCCASIONE. Due suste imbottite nuove e due materassi lana mai adoperati vendonsi. Indirizzo Piccolo. 83

VILLA nuova costruzione, mezzanino, vista splendida, acqua eccellente, circa 1500 metri quadrati orto, ottima caccia, pesca, vendesi fior. 4200. Ipoteca di fior. 1750 della Cassa di risparmio può rimanere. Necessario un'acconto di 1000 fiorini. Rivolgersi: Ueberbacher, Wildon (Stiria). 62

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

FU smarrito un orologio donna, d'argento, con catenella corta, due ciondoli, due iniziali: I. T., da Gretta fino Corso; mancia portandolo al Piccolo. 35

SMARRITO pezzo pelle nera; si prega gentile rinvenitore portarlo portinaio Piazzetta S. Giacomo 2 (Corso). 1

DIVERSI

LO hermoso.... Misteriose, sconosciute.... ma pur tanto simpatiche! Grazie, proseguite così, giacchè non volete stringermi la mano! Saluti. 48

SCILLA. Da due settimane sono priva di tue care nuove, perchè ciò? Concedimi di parlarti, vivamente lo desidero. Sempre ed ovunque. Cariddi. 49

TONI. Mercoledì o 4 pom. o 11 ant. Barriera. A. 64

ORESTE. Il cuor mio appartienvi sempre... posso sperare ancora? B....a. 6

ERM. Con quel dolce vostro sorriso e così pallido eravate ancora più bello. Quando mi sarà concesso di parlarvi, mio tesoro? 4990

M.....i adorata. Parto oggi, scrivi àtisrevinu, manda indirizzo. Ti amo: sei unica. Va Urbanis. Infiniti. 26

ROIANO. Chi ha scritto anonimo via Miramar calunniando, dovrebbe farsi conoscere restando sempre degno della forca. 4997

POLLUCE. Ricevuto scritto, ringrazio; giovedì ritirate lettera, risponda. Affettuosi saluti. 87

FOGHERA. Lunedì appuntamento Boschetto 59 forbitevi la bocca. 4971

SINCERITA' ritirate lettera come già sapete: tanti saluti affettuosi; addio. 20

INDUSTRIA in specialità e di buon guadagno cerca socio anche attivo, di serie intenzioni, con capitale non meno di 15.000 corone. Offerte sub «Specialità» al Piccolo, anonime non vengono evase. 79

CERCO socio per filiale Pola, lavoro molto lucroso già avviato, piccolo capitale. Offerte «Meccanica» Piccolo. 4987

CAPITALI da 2000 a 200.000 corone prontamente disponibili per intavolazioni. Rivolgersi Pogatschnegg, Caffè Secession. 4969

DENARO ricevesi dalla Banca e cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotterie, rendite, obbligazioni austriache.

COMMERCIANTI! Carro con due buoni cavalli offresi per uso giornaliero, prezzo mitissimo. Gentili offerte «Carro» Piccolo. 43

OPERE italiane, tedesche, qualsiasi edizione, in rate mensili. Indirizzo Piccolo. 36

OFFRONSI gratuitamente alle spett. ditte commerciali degli impiegati d'ogni ramo con conoscenza di lingue, buone qualifiche e referenze, nonchè signorine stenografe, dattilografe, tanto della nostra piazza quanto dall'estero. Unico autorizzato ufficio impieghi commerciali «Voluntas», Trieste, Sanità 6, telefono 1613. 71

SACCHETTINI da signora 4 in poi, gonne lana 2.80, blouse novità 1.65, vestiti da signora stoffa lana 9. Jess, Barriera 15. 29

SALONE mode originali, modelli parigini, cappellini signora in tutte forme. Acquedotto 31, I. 84

TERRANO originale Carso, bianco per misch-masch. Assaggio e campioni. Via Fontanone 15. 4782

PRIMARIA sarta stata nei primi saloni Parigi, Vienna raccomandasi. S. Nicolò 13. 4994

CAPPELLINI guarniti, sguarniti ultima novità, prezzo conveniente. Barriera, ingresso Scorzeria 1, I. 84

GRAMMOPHONI, zonophoni, dischi, aghi, vende, cambia, acquista il solo rappresentante Zahn, via Olmo 17. 5275

TAPPEZZIERE eseguisce tende da finestra, divani, elastici, qualsiasi riparazione per formarsi clientela, prezzo mite. Indirizzo Piccolo. 24

EXTRA poulards Stiria 1.10 chilogramma, galline macellate 80 chilogramma; giornalmente fresche. Via Nuova 20. 5000

GIROVAGO venditore stampati rivolgasi Pellegrini, «Caffè alla Posta», ore 8-9 e 2-3. 57

MUSICA, musicisti. Giornale illustrato Casa Ricordi. Numero aprile cent. 75 arrivato. Stabilimento Schmidl, Piazza Grande. 81

PIANOFORTI, pianini primarie fabbriche viennesi, noleggio e vendita. Chiozza 8. 38

CERCO cuoca hotel, cameriera restaurant, serva trattoria, cameriera Hotel Pension, conduttore trattoria cauzione, cuoche, domestiche. Agenzia collocamenti, Stadion 3, primo. 77

CRINE. Crine vegetale sciolto a mano e crine animale a prezzi convenientissimi da I. W. Dann. Via Zonta 3. 4591